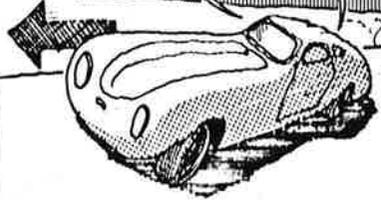


VAI PIANO !!
VAI PIANO, JOE

NON PREOCCUPARTI,
CONOSCO LA STRADA...



SPEED GAME TESTI, DISEGNI E MUSICHE
DI JACK PAGIAN - 1977

STAI CONSUMANDO
TROPPO BENZA, JOE...



FUEL

STA' ATTENTO, JOE!
E' ROSSO...



CAZ...!! E QUESTO COSO DA
DOVE SCHIZZA ??!!



TE LO AVEVO
DETTO, JOE !!
TE LO AVEVO DETTO...



... ADESSO CI TOCCA DIPENDERE
DA QUEGLI ESSERI COLLE MONETINE!!



PER CONTATTI:

FONOFUSIONI

**PORTOGRUARO (VE)
V.LE TRIESTE, 173**

TEL: 0421 / 73411 - PAOLO
272136 - PIERO
771931 - MARCO

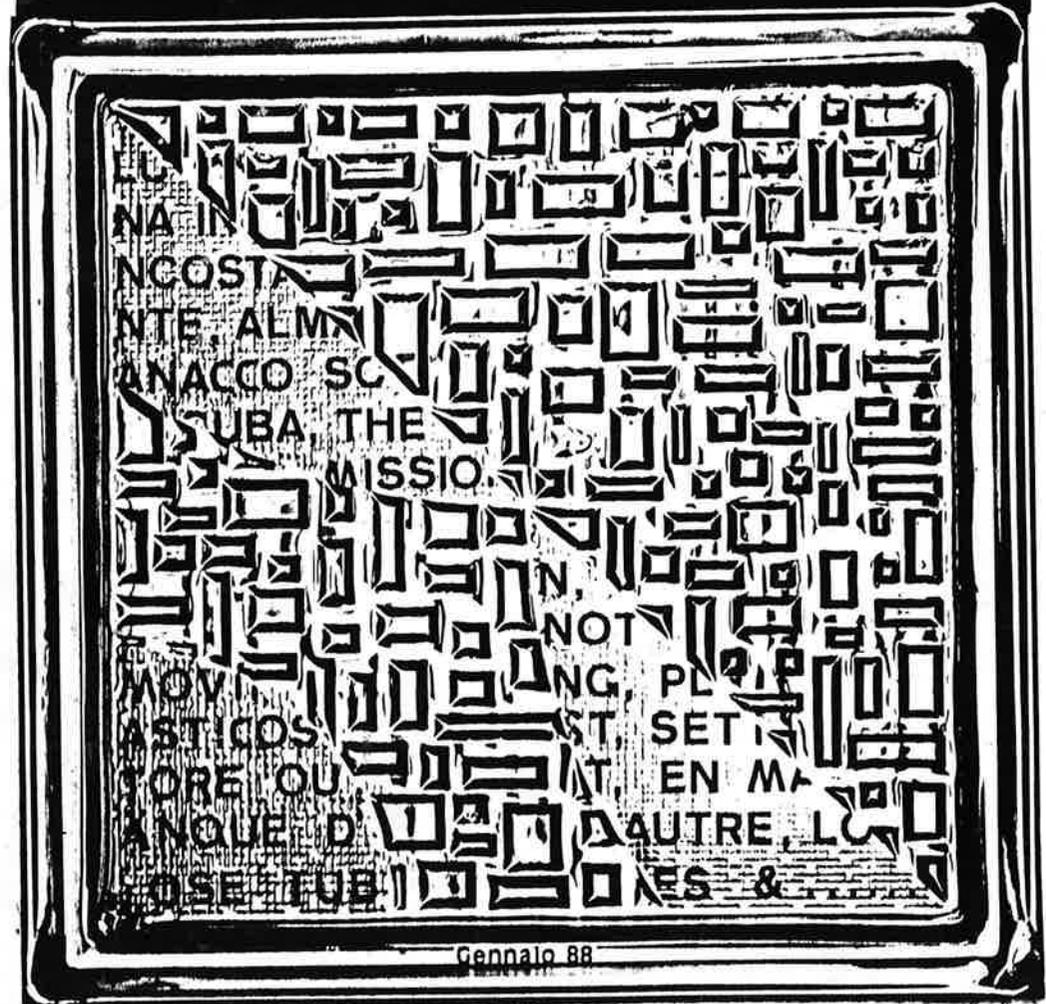
N° 5

anno 1988 Associazione Musicale

musika &
musika

**FONO
FUSIONI**

NEWS



Gennaio 88

F.F.N. n°5

Questo n°5 esce dopo un anno di distanza dall'ultimo numero e chissà quanta acqua è passata sotto il ponte della musica indipendente italiana in tutto questo periodo. Non possiamo certo con questi ritmi farci portavoce di certe nuove tendenze e ci è impossibile di fatto prevedere e prefissare in anticipo una scadenza per la nostra prossima uscita.

Una cosa abbiamo potuto e potremo garantirvi:

TUTTO IL MATERIALE INVIATO IN REDAZIONE, HA TROVATO E TROVERA' POSTO FRA QUESTE PAGINE.

Se non promuovere, vogliamo almeno così sostenere questa realtà a cui noi teniamo particolarmente. In più, in questo numero, abbiamo aggiunto nuovi fogli per dare spazio ad alcune vicende di musica jazz e abbiamo inoltre cercato di segnalare tutti gli indirizzi utili per contatti musicali e non.

Infine: ciao, grazie e..... buon ascolto

LA REDAZIONE



REDAZIONE (direzione)

GIAMPIERO MARCO
INNOCENTIN PASIAN

INDEX

RUBRICHE:	
Poesie	pag. 3
Sperimentazione	" 12
Jazz	" 23
DAL VIVO:	
CCCP	" 7
The Mission	" 20
The Damned	" 40
Conga Tropical	" 53
INTERVISTE:	
Not Moving	" 17
GRUPPI e MUSICISTI:	
Settore Out	" 8/49
E.M.D'A.	" 10
Helter Skelter	" 33
Almanacco Scuba	" 34
Plasticost	" 38
Senna '23	" 42
Luna Incostante	" 48
Tauranga Light	" 50
Kryptasthesie	" 53
L.A.S.'s Crime	" 54
Anatema	" 55
Sexy Angels	" 58
Stefano Biasin	" 59
Quidem	" 60
Generi d'Amore	" 65
Variabile Indipendente	" 6
STIX drum center	" 32
Le Rune	" 33
Stato di Naon	" 36
Megamagomusic	" 44
Segnalazioni	" 46
Particolare PROMO	" 51
Radio BASE '81	" 66

COLLABORATORE:

MARCO BARATELLA

Hanno inoltre collaborato
in questo numero:

MAURO MISSANA

LE RUNE

ALBERTO FIORI CARONES

GUIDO LUSETTI

Un ringraziamento particolare
a: PAOLA PAGOT e SERGIO VOLPATO

EDIZIONE e DISTRIBUZIONE
* FONOFUSIONI



" FORSE LA SENSIBILITA' ALTRUI, TRADOTTA IN VERSI, PUO' AIUTARE"

CONFINI



Potresti anche perderti,
quando un desiderio è oltre
al sicuro dal freddo.
Le figure assecondano il tempo, seguono l'esodo
seguono il mondo
oltre le colline, dove si bruciano
il tempo e le notti
verso i sentieri dei nomadi.
Potresti perdere l'anima
dove le nubi chiare, elettriche
segnano la strada... ora che il potere
ha mostrato un passaggio.
Muta il significato del simbolo,
ma la sua ragione è rimasta la stessa.
Ora, che ho intravisto un limite certo
e le parole cancellano un nome
un segno di appartenenza
la mia idea inattuale - la mia corona
ha passato il confine.

(Da "Teatro Nò" - LE RUNE)
Bologna



" FORSE LA SENSIBILITA' ALTRUI,TRADOTTA IN VERSI,PUO' AIUTARE"

RICHIAMI

Il vento porta voci nella città;
il silenzio è sovraffollato di messaggi, che si disputano quieti
spazio vitale - contro ogni senso comune.

Arrivano i richiami! Avolte fermi nei viali,
tra i palazzi("...il concavo ed il convesso sono architettura CUBISTA
che rappresenta...")
sembra il trapasso di una foglia o il declino di un angelo
sono solo voci e sono come
respiri.

Un uomo inghiottito da una strada
("...il pensiero...")

guarda verso l'alto, dentro una sensazione
tanto dolce quanto impercettibile.

Le prospettive si rincorrono medioevali
("...del luogo bianco di venature addossate, le une alle altre.")
e il cerchio dell'universo rallenta per un attimo
la sua perfezione irreal.

L'orizzonte si proietta all'interno
l'uomo si unisce a sè stesso.

("QUANDO RITORNERANNO BIANCHI AD ANNULLARTI
DIPERENZA PER IPOTESI...")

Vorremmo provare a seguire i richiami
ora le voci giungono dall'Est.

(Da "Teatro Nò"-LE RUNE)
Bologna

RABBIA

Ti assale
ti punge i nervi.
Le tue mani,
artigli nervosi
che strappano,
rompono,
si contraggono in
scatti d'ira e di disperazione.
Pensieri convulsi
in una mente arroventata.

SENSO DI COLPA

Quando dici che non è niente
si apre qualcosa dentro
che mi lascia in ginocchio
a pensare a quale sia il momento
in cui smetto di pensare
e agisco.
Ho bisogno di grandi braccia
che stringano la mia testa,
grandi braccia
al di sopra di ogni mio gesto

(Federico Fiumani)

" FORSE LA SENSIBILITA' ALTRUI TRADOTTA IN VERSI,PUO' AIUTARE"

GARCERE

Potremo fingere
di rivederci domani,
ma non siamo mai stati
dei buoni attori.
Allora come fare
per non rovinare
queste ultime ore,
le ultime che ci restano,
che dovremo consumare
non vietandoci nulla.
Invece siamo qui
con le teste chine,
sforzandoci di tenere
incarcerate
lacrime
piene di fragilità

PARALLELI

Lascio che la vita
scorra sopra il mio capo,
come fossi sdraiato
dentro il letto di un fiume
ad osservar la corrente
trascinare con sè
qualsiasi oggetto
non in grado di opporsi
alla sua terribile forza.
Lascio che la vita
sia un vento impetuoso
ed io soltanto un giunco
eternamente piegato
davanti al suo furore.

(Lusetti Guido)
Correggio-RE

STANZA 76

Una stanza d'albergo
lassù al settimo piano,
una sera da solo,
Parigi oltre il balcone.
Tramonto sanguigno
dietro tende gelose,
tende come sipario
di un teatro infinito.
E le luci lontane
dentro la mia testa
si trasformano
in tremolanti fiammelle
di sacre candele
accese per invocare
il dio del divertimento.

PIOGGIA NOTTURNA

Una giornata estenuante,
mi butto sul letto vestito,
mi abbandono al mio peso
come fossi una marionetta
che ha già recitato
il suo ruolo.
Il sangue pulsa vitale
sotto la pelle, lo sento
correre incessantemente
mentre fatico
persino a pensare.
L'unico lusso che
mi posso concedere è
il rumore della pioggia
che batte sui tetti
e che diventa
una menia perfetta.
Ed il tempo svanisce
dietro palpebre chiuse.....

volgendovi
ai
raggi
infiniti
assecondiamo
bramosi
il
lento
esistere
i
n
d
i
p
e
n
d
e
n
t
e

VARIABILE INDIPENDENTE

gruppo d'ARS DIF + FUSIONE

ci impegnamo alla promozione e alla diffusione di attività, lavori, opere che trovano la loro origine e il loro sviluppo nell'ambito della musica, della ricerca e della sperimentazione "artistica". A tale scopo organizziamo concerti, spettacoli, rassegne, mostre. Miriamo a creare un centro d'incontro per tutti coloro che operano in tali ambiti, in modo che ci possa essere confidenza e scambio di esperienze ed eventualmente (come noi ci auspichiamo) nascita di nuovi gruppi di lavoro, nuove idee, nuovi progetti per nuove forme espressive che possano fondere in sé più aree artistiche; per questo ci impegneremo a dar vita ad un periodico che raccolga informazioni, dati, presentazioni delle varie attività oltre che, possibilmente, diffonda il materiale raccolto.

Gruppi musicali+musicisti+poeti+prosatori+sceneggiatori+scrittori teatrali+mimi+singoli elementi o gruppi di ballo+coreografi+compagnie o nuclei teatrali+operatori nell'ambito cinematografico+fotografi+disegnatori+grafici+pittori+scultori+cioè tutti coloro che hanno qualcosa da dire con opere realizzate, in progettazione o anche solo idee di interessante sviluppo+senza timore di inventare l'acqua calda.

Nelle nostre motivazioni e al fondo del nostro impegno, c'è la speranza di poter assistere alla fusione delle varie espressioni "artistiche" in un'unica che ci piace chiamare: spettacolo totale, dei sei sensi.

Per contatti:
VARIABILE INDIPENDENTE
v. S.S. Trinità n°34
33070 - Brugnera (PN)
tel. 0434/623027 - 624139



CCCP

TREVISO - Ex Foro Boario

Domenica 21 giugno 1987

Le luci si accendono assieme alle chitarre, mentre su di un palco leggermente elevato una sagoma drappeggiata e cinta da un'aureola sembra seguire astratta, lo show di Giovanni ed è "Emilia Parancica". È solo l'inizio di uno spettacolo difficile, altamente provocatorio che non ha l'eguale, almeno nell'ambito di quella che chiamano "nuova scena italiana".

Arduo concentrare l'attenzione sullo spettacolo nella sua globalità quando spesso la musica diventa solo un supporto alla performance di Fatur e dell'eterea Soubrette. Si susseguono i simboli nel teatro e nei testi, con la presenza costante di quello che, anche se temo non approverebbe l'espressione, può essere considerato l'unico frontman del rock italiano: Giovanni Ferretti. Ma i CCCP-Fedeli alla Linea, saranno poi una band di rock italiano? Le definizioni sul loro conto si sprecano da punk filo-sovietico, al rock melodico, ad orchestra di liscio romagnoli... Qualcuno, certamente, mi guarderebbe sarcastico e direbbe: "tranquillo ragazzo, è solo propaganda".

La sagoma sul palcoscenico diventa albero della cuccagna, strumento di tortura da cui penzolano come larve gli attori-danzatori ricordando la modern dance giapponese. La provocazione diventa protesta, irriverenza, richiamo sessuale, fino ad essere una sfida all'incolumità personale degli attori.

Il pubblico reagisce, sarebbe impossibile non farlo, ma nel peggiore dei modi rifiutando tutto. Uno scambio di battute liquide maleamente, e giustamente, volgarità gratuite da parte del pubblico. Il ritmo spazia dal liscio romagnolo, atmosfere da bistrot parigino, pesante punk rock. Mentre il repertorio tocca brani che vanno dal primo LP "Affinità e Divergenze...", al più recente 45 giri "Battagliero, al loro ultimo lavoro "Socialismo e Barbarie" su etichetta Virgin.

Ogni brano meriterebbe una lunga e appassionata discussione, ma è importante che almeno qualcosa rimanga nel nostro cervello; di quei testi laceranti e di quella potenza, di quello spettacolo difficile da dirsi ma a cui è impossibile restare indifferente.

Il pubblico di Treviso ha risposto nel peggiore dei modi, ma da quel poco che so non mi risulta che i CCCP amino le mezze misure...

Poco dopo le 23 il concerto termina, mentre Fatur rimane ostinatamente sull'"albero" senza lasciarsi domare dalla Soubrette e dalla musica che ormai se n'è andata.

In conclusione, quanto ho visto sul palcoscenico è stata una delle cose migliori a cui mi sia capitato di assistere, quanto ho visto tra il pubblico una delle cose peggiori.

Classicamente, come ogni innamorato che si rispetti, mi chiedo se i CCCP-Fedeli alla Linea potranno mai essermi, esserci, ...fedeli.

Condensare le fatiche, l'impegno, le speranze in un opuscolo è cosa ardua perché, come capirete, il ROCK si esprime con molto di più di frasi scritte o parole.....

settore out

Nel giugno '85 dopo aver sperimentato formazioni e musicalità tra le più disparate un solido gruppo di amici decide di dare forma compiuta a SETTORE OUT. Partendo dalla musica e dallo stile di vita—essenzialmente ROCK—che hanno sempre contraddistinto le giornate dei cinque che compongono il gruppo, l'insieme comincia a rodarsi in sala prove e a inserirsi nella paludosa scena musicale italiana facendo da supporter ai già più noti GO FLAMINGO!

Nel maggio '86 la pubblicazione di un EP⁷ contenente due brani (Iceberg/Uomini di frontiera) ottiene una discreta risonanza fra la maggior parte della stampa, specializzata e non, consentendo al gruppo parecchi concerti e passaggi radiofonici. Tra i primi sono da ricordare quelli tenuti come supporter alla TREVES BLUES BAND e ai DIAFRAMMA e tra i secondi le interviste a RADIOREPORTER, RADIOPOPOLARE, WESTRADIO, RADIOCOOPERATIVA e moltissime altre radio minori.

Tra il gennaio e il maggio '87 SETTORE OUT, oltre l'intensa attività live compresa una data da supporter ai NOT MOVING, comincia a compiere parecchi passi avanti nella maturazione e nella crescita nell'ensemble. Innanzitutto la pubblicazione di un EP¹² con quattro brani, la cui produzione artistica, nonostante gli scarsi mezzi, è curata da Mauro Zambellini noto giornalista ROCK nonché redattore della rivista MUCCHIO SELVAGGIO. In uno dei brani del suddetto disco è presente con la sua armonica Fabio Treves. Poi la partecipazione ad alcune compilation, su cassetta-fanzine con i brani "Tracce Profonde" e "Chinatown"; la pubblicazione di una raccolta di testi, inediti e non, intitolata "Tempo d'autunno" presentata da Davide Sapienza noto giornalista ROCK e collaboratore di diverse testate tra cui "IL BUSCADERO".

Attualmente SETTORE OUT continua la propria attività live suonando in tutti i luoghi dove è possibile farlo con l'intento di scalfire la nebbia che attraversa le nostre vite.

SETTORE OUT MANAGEMENT : Marco Dentì
P.O. BOX I VIZZOLO P. MI
20070
tel. 02/9837104



Tempo d'autunno

Settore out

TEMPO D'AUTUNNO

INTRODUZIONE

Il rock italiano, il nuovo rock italiano: molti nomi, poche realtà. C'è chi nasce con la camicia e chi ne suda sette, nel nome di chitarre dure e testi efficaci: SETTORE OUT emerge dall'abisso della virtù italiana, l'Indifferenza Programmatica e propone una lettura insana a volte, ansiosa, delicata e frontale nell'impattare un pubblico cullato da Vezzi e Malanni:

"Non avrai la nostra voce/Non avrai la nostra vita" urlava senza paura il canto d'esordio "ICEBERG" nel 1986. Oggi, con un EP d'esordio ricco delle gioie e delle incertezze, delle qualità e dei difetti legati ad una crescita artistica—SETTORE OUT rientra in pista per comunicare, per gettare il filo di conversazione emozionale tra il proprio luogo sotto le luci del palco e il luogo buio di qualcuno che tra il pubblico sente che ci deve essere "di più", nella canzone, nella musica, nei testi: in definitiva, nella vita. SETTORE OUT crescono con te che ascolti e con te che leggi sanno e non sanno cosa dirti per tenerti vicino al loro pentagramma—sono una promessa alla vita, come Te, si lanciano ad interpretare i segni inconsci di un'esistenza a volte troppo involuta per cercare di distendere lungo una striscia di emozioni forti, tuttavia non illusorie, una mappa della Terra Rock che porti dritta verso l'altra sponda della vita, dove la lingua è Spontaneità e i gesti sono Istituiti, dove il progredire interiore è prerogativa essenziale al miglioramento esteriore: dove Dare è anche Ricevere, senza colori d'identificazione contro la disperazione, l'alienazione e la Colpa di Se Stessi.....

"Luci al neon dipingono un cielo
Falso ma
Le facciate splendono"

(Città, 1987)

Davide Sapienza

E.M.D'A.

"I NUOVI ARRICHITI"

E' impossibile non rivolgere l'attenzione, al primo ascolto di un lavoro musicale, alla esecuzione strumentale se da questo ne traspare fin dalle prime battute che i musicisti ci sanno fare con i loro strumenti.

A parer mio, l'affiatamento e la precisione raggiunta dai quattro "En Manque D'Autre", in particolar modo la sezione ritmica (basso e batteria) è senz'altro frutto di un lungo sodalizio musicale tra loro. I brani sono di buona qualità anche a livello compositivo, la melodia è caratterizzata da una forzata voglia di irritare e aggredire l'ascoltatore, forse dovuta dal fatto che la liricità monofonica con cui viene usata la voce monopolizza, anche a livello di volume sonoro, su tutti i brani, ma i riferimenti e le intenzioni dei "EN MANQUE D'AUTRE" sono chiari, non vogliono certo fare del rock per "C.L." quindi ben venga questa genuina rabbia a scuotere questo popolo di allineati. In conclusione quattro dei cinque brani contenenti nel mini-LP degli "E.M.D.A.", sono dei veri e propri proiettili rock, separati da un gruppo orgogliosamente italiano che da l'ennesima verifica al panorama musicale nazionale che il rock non è solo patrimonio anglo-americano perché ora, anche da noi, qualcuno ha imparato la lezione.

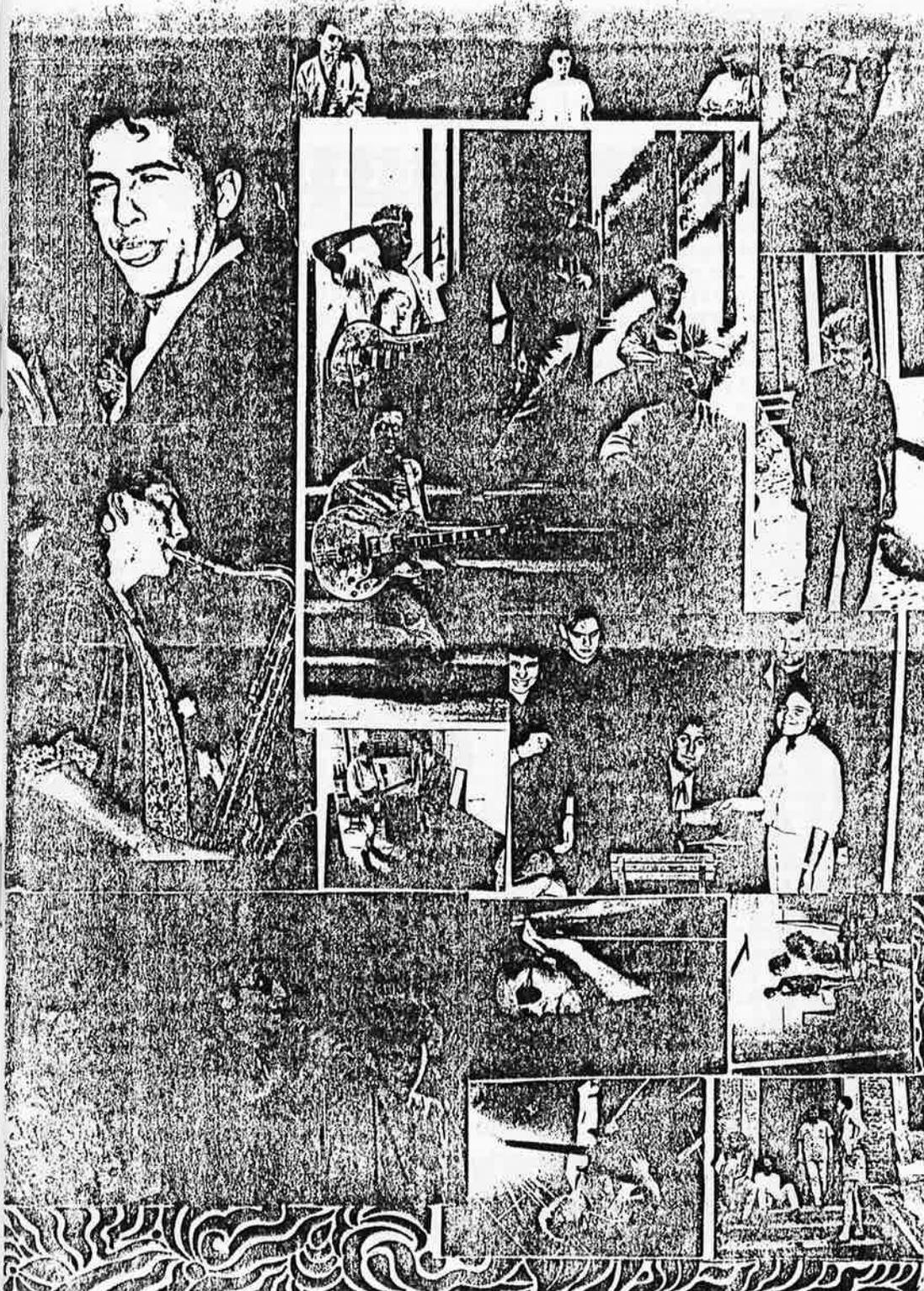
(Giampiero I.)

Per contatti:

Lusetti Guido
via Primo Maggio n°24
42015-Correggio-(RE)
Tel. 0522/693387



"CANZONI e non CANZONI" M. PASIAN
Raccolta di testi e poesie.....
Ed. FONOFUSIONI, L. 5.000 (c.s.p.)



DOVE VA LA SPERIMENTAZIONE?

Dobbiamo riconoscere che certe sonorità sperimentali o industriali che si voglia dire, hanno conosciuto in questi ultimi anni un notevole sviluppo e una vivacità piuttosto interessante. Le vicende interessanti non arrivano solo dall'estero, ma anche dal nostro paese dove persone impegnate direttamente e non, hanno saputo mettere alla luce diverse produzioni degne di nota per il loro carattere informativo. Partendo da quest'introduzione voglio arrivare a due nomi, uno nuovo e l'altro, vecchiotto. Questi sono NEMESIS da Napoli e TECHNOLOGICAL FEELING da Savona. Il primo nome è arrivato appena adesso sulle scene della produzione, con una fanzine con allegato sonoro in cassetta da C60 con partecipazioni italiane ed internazionali. Parlare della parte scritta è piuttosto limitativo perché in un programma di ricerca, lo scritto è sempre messo sotto la forma di opinione / discussione e quindi, 'criticare', sarebbe come andare a minare certe ideologie, mettendo il lettore di queste righe davanti ad alcuni preconcetti che non giustificherebbero una lettura o lo guiderebbero in direzioni sfaldate secondo i pensieri del fruitore. Tralascio quindi l'argomento per predisporre maggiormente l'opinione, in un contesto più ampio, sulla musica, che già di per se, visto che è sta-

ta pubblicata, è una definizione, anche se, in alcuni casi, momentanea, perché nulla è definitivo, visto il carattere sperimentale. La qualità maggiore di NEMESIS, è stata quella di assemblare, omologandole, diversità apparentemente improponibili in un unico contesto. Certamente i cultori di certe rozze sonorità, troveranno qualche discrepanza nell'accumulare, su unico nastro, il poetico lirismo di Kino Glaz, al feticismo paranoico dei Pacific 231. Questi sono i grandi errori che continuamente viviamo in questo andirivieni di notizie e notizie che amiamo definire indipendenti e che indipendenti dai preconcetti non sono. I coordinatori di NEMESIS, hanno operato ad un telaio unendo con la fatica delle loro mani, i pezzi che da tutte le parti gli sono arrivati, così le due facciate scivolano via ininterrottamente con gustosi intermezzi, a volte costituiti dall'esaltante insipidezza dell'ingenuità dettata dalla volontà di fare e di proporre. Tutto questo non toglie nessun merito alla compilazione che riesce nella sua totalità ad elevarsi ad un gradino superiore ad altre operazioni del settore. Ciò non toglie che il cammino di questo nuovo nome non finisce al primo passo, ma come mi è già stato riferito, è da considerarsi solo come una infinitesima parte del totale che si vuole por-

tere a termine. Credo comunque che l'intraprendenza di Pietro ed Alessandro potrà portare degli ottimi frutti, pur dovendosi scontrare con l'insoddisfazione continua di certi gruppi che credendosi ormai (stabiliamo prima però qual'è il punto d'arrivo) delle star, s'impegnano costantemente a mettere i bastoni fra le ruote causando così inspiegabili ritardi ed eccessivi nervosismi. Gli auguri sono rivolti a loro come complimento per la qualità e lo impegno che NEMESIS ha saputo farci assaporare e così il futuro diventerà... diventerà come quello della Technogical Feeling che non è certo l'ultima arrivata nel settore. Le attività svolte dalla etichetta fino ad oggi sono molteplici e tutte degne di segnalazione che pur sommariamente devono dare un'idea di quanto è stato fatto sotto questo nome. Si parla primariamente delle produzioni su nastro del FAR, visto che in pratica l'etichetta è loro. Tre produzioni che hanno il merito, primario, di comprendere gli eventi storici che hanno portato alla realizzazione del disco intitolato "Da consumarsi con grazia". Poi c'è il nastro degli Open Style Graves, gruppo che sembra essersi consumato con troppa fretta, lasciandoci così un solo nastro da gustare e consumare. Si prosegue con la compilazione internazionale intitolata "Eisamkeit als mensch" caparbia di aver agglomerato una parte del fior fiore internazionale del settore. Per fare alcuni nomi, dovere di cronaca, cito gli inglesi Bou rbones Qualck, i francesi Vivenza, i giapponesi Merz bow (che sarebbero, permettetemi la parentesi, da discutere in modo esauriente) e gli italiani TAC oltre che ai sempre verdi e presenti FAR. Tutto ciò non toglie il fatto che la produzione più interessante, per la sua globalità, è quella intitolata "Pianeta di lani" che fino ad oggi ha fatto seguire tre capitoli. Questa compilazione rivolta alle produzioni esclusivamente italiane ha il felice compito di considerare, senza mezzi termini, le possibilità ed i limiti che l'Italia ha raggiunto nel campo della ricerca. Le conclusioni non tardano ad arrivare e con vero piacere riferisco che la qualità è contenuta in questi nastri.

Quarte particolare obsoleto, troppi riferimenti, cioè, all'industrializzazione cibernetica, ormai insostenibile, ma nella totalità dell'opera una concretizzazio-

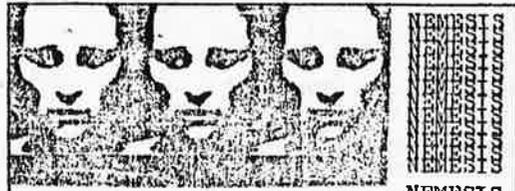
ne di simpatiche e stimolanti soluzioni. La libertà cocessa dalla Technological Feeling ai partecipanti è tale che gli aspetti sostenuti nel nastro trovano diversi lati, faccie, orizzonti ed ognuno di questi è ugualmente valido da seguire o da esplorare. I titoli delle tre compilazioni sotto il denominatore comune "Pianeti di lana" sono: Grausame Verstellung, The Invocation e Molteplice Enarmonico. La cassetta è corredata da una serie di foglietti che erudiscono, dove scelto dal gruppo, sulle produzioni e sulle concezioni che i partecipanti offrono. Non c'è ragione che vi suggerisca questo o quella compilazione perchè ognuna delle tre offre svariate possibilità di godimento e qualche ripensamento, ma l'importante è stabilire che in tutto questo non c'è la volontà di stabilire qualche cosa di definito, finirebbe il gioco, ma si considera di più

la possibilità di allargare il cerchio e stimolare sempre di più la possibilità umana. L'esistenza stessa ci spinge a questo e non siamo certo noi a volere stare indietro. E' con

queste poche e spero chiare parole che ho cercato di mettere in evidenza l'impegno e le motivazioni che spingono certa gente a produrre determinato materiale, ma riconosco che in fin dei conti, tutto si può risolvere con la propria testa e se il consiglio è stato dato niente può stabilire, se non se stessi, la volontà di scegliere questo o quest'altro e quindi vi prego di considerare queste parole come pura e semplice informazione.

"Eisamkeit als mensch" c/o Technological Feeling
C.P. 126 - I7100 SAVONA L.8000.

(Alberto Fiori Carones)



NEMESIS

c/o PIETRO RAZZANO Via Locatelli, 4
80038 Pomigliano d'Arco (NA)
Fanzine+Booklet+C90 L.7500
C90 con: DENIER DU CULTE(F) FAR(I)
SPRUNG AUS DEN WOLKEN(G) MOLY(F)
FIORI CARONES(I) MUSLIMGAUZE(G)
G. BARDINI(I) PACIFIC 2JI(F)
TAC(I) KINO GIAZ(I)

POPOL VUH

"Spirit of Peace"
(Cicada records)
PO BOX 51, I109 OSLO Norway

Fondamentalmente non appare nulla di completamente nuovo o diverso rispetto la precedente produzione ma ciò che colpisce di questo Spirit of Peace è la vigorosa e decisa riconferma di uno "stile" che rimane sempre valido, in quanto basato su una reale vastità di intenti e possibilità fornita da brani completamente popolari, antichi, etnici e semplicemente mistica. Il disco è imperdibile e bisogna parlare di classe che regna tra pagine quasi elementari ma ricche di sapore completamente diverso da quanto è stato prodotto in Germania da molti adepti, più o meno illustri, alla ricerca sonora. Popol Vuh vanno prepotentemente al di là della loro musica, non sono solo ciò che si sente e diventano stupendamente ciò che non si riesce a spiegare. Il disco è reperibile presso l'etichetta oppure tramite GM Toniutti via Sistiana 29-33100 Udine

RASMUS TIETCHENS

"Zwingburgen des hedonismus"
(Multimood Records, Kallgatan
3 Köping - Sweden)

Geniale approfondimento delle sinfoniche tematiche presenti su un'opera precedente: la cassetta Grobe Statik (ADN). In questo LP però le soluzioni non si fermano alla noiosa riconferma di un risultato ma invece si muovono intensamente sino alla dissacrazione del concetto iniziale. Un progetto sicuramente riuscito del furbissimo e attissimo Asmus il quale si sta rivelando una realtà delle più serie e intense.

Il disco è inciso solo da un lato e ciò gli conferisce un'ulteriore compattezza anche estetica, probabilmente grazie ad un attento lavoro di sintetizzatori e loop infilati dentro una copertina indovinata e in sintonia con il progetto Zwingurgen sembra uno dei migliori lavori di Tietchens denso di suono generato dal rincorrersi di brevi gruppi di note apparentemente concatenate ma che in realtà rappresentano un enorme telaio tra toni gravi e immensi. Il disco è reperibile alla etichetta svedese oppure in Italia presso GM Toniutti, via Sistiana 29-33100 Udine.

(Mauro Teho Teardo)

(Mauro Teho Teardo)



IL SORRISO VERTICALE

Tanto per cominciare, vorrei sottolineare che il "sorriso verticale" non è una fanzine, ma un volume vero e proprio, in brossura, ma sempre volume, quindi ci troviamo davanti a qualcosa che va oltre ad alcune pagine fotocopiaste, anche se il prezzo è praticamente identico. Un formato particolare ed anche un contenuto non dei più usuali, qui si parla di musica industriale, mail art e copy art: argomenti che potranno sembrare un poco ostici, ma che sono presentati in maniera davvero accattivante e per chi fosse digiuno di queste branche artistiche, si tratta di un ottimo manuale di iniziazione.

Vorrei partire dalla parte visiva, composta dal catalogo delle partecipazioni al primo mail art show indetto dagli autori del libro, alcuni esempi di copy art (immagini ottenute mediante un uso non tradizionale della fotocopiatrice e di mail art, letteralmente arte postale) e suggerimenti su come lavorare in questi campi. Venendo alla parte scritta, troviamo una serie di scritti teorici sempre su mail art e copy art, una lista per acquistare o scambiare questi prodotti grafici da tutto il mondo. Indicazioni, indirizzi, cenni sulle principali produzioni di ogni singola etichetta: una vera manna per gli appassionati ed un'utile guida per chi non si è mai addentrato in questo dedalo.

Come se non bastasse un buon 50% del materiale è presente sia in italiano che tradotto in inglese visto che il volume si rivolge a lettori di tutto il mondo: si tratta quindi di un buon metodo per imparare anche qualcosa di questa lingua in maniera simpatica.

Vi invito quindi a mettervi in contatto con gli autori: ALESSANDRO AIELLO, via Cervignano n°15-95129-CATANIA, allo stesso indirizzo potrete trovare anche altre pubblicazioni sempre dedicate ai medesimi argomenti. Per dovere di cronaca, la traduzione in inglese è a cura del DECODER INSTITUTE di Torino.

(LUSETTI GUIDO -Correggio- RE)



Nati a Piacenza nel 1981, i NOT MOVING sono riusciti a imporsi rapidamente nello ambito della scena rock italiana. Recentemente hanno inciso un Lp lungamente atteso, quale prova di maturi che mancava nella loro variegata produzione che comprende ben tre Ep e un paio di demo-tapes. Nella loro fornitissima rassegna stampa (con recensioni dal tutto il mondo) si legge un po' tutta la carriera del gruppo, rispettando le tappe che gli sono state imposte dal mercato. Dopo la partenza con la Electric Eye Records, tramite lo stupendo "Strange Dolls", che rinvigoriva la vena rockabilly, con una giusta dose di "sporcizia" che li equiparava ai Cramps. Poi "Movin Over" (secondo Ep a 7") e la improvvisa uscita dalla protezione di Claudio Sorge, con un sound che si sganciava dal precedente Ep, ponendo le basi per quello che è l'attuale orientamento del gruppo. Poi "Land of Nothing", mini-Lp che doveva uscire per una etichetta Ligure, ma mai dato alle stampe, nonostante le riviste specializzate (che avevano ricevuto la cassetta promozionale) ne avessero parlato copiosamente. Tutto aveva l'aria di un trucco per convincere i bempensanti che il gruppo era vivo, mentre la realtà era ben diversa. Ecco invece (nel settembre 1985) "Black'n'wild", un mini album, corposo, lontano per certi aspetti dalle prime tendenze garage della formazione, tendente a un miglioramento stilistico. I brani paiono più studiati, ma non per questo meno tetri e aggressivi, come la cover del brano di rollingstoniana memoria intitolato "I Just Wanna Make Love You". Efficacie inserimento anche quello della splendida "Goin' Down". Tutto ciò lasciava presupporre che il gruppo era vicino alla tanto sospirata maturazione musicale... Il Long Playing, da parte di una delle migliori rock bands della penisola italiana, era atteso come qualcosa di mistico. Puntualmente "Sinnermen" ha soddisfatto le attese, e canzoni come "You Really Got Me" (da non confondersi con quella dei Kinks), "Mr Nothing", "A Wonderful Night To Die" etc. e la stessa canzone che dà il titolo all'album, scorrono che è una meraviglia sul piatto e ci dimostrano che non è necessario essere dei sudditi della regina Elisabetta II° per costruire dell'ottima musica. In Italia ci si sta muovendo da tempo e gli interessamenti di John Peel (noto speaker della BBC di Londra), egli conduce un programma dedicato alla nuova musica, con sessions

registrate in esclusiva e dischi dall'Inghilterra e da altre nazioni del mondo) al Not Moving è certamente un dato di fatto. Alle domande, dell'intervista che segue, risponde Antonio Bacciocchi (alias Tony Face), batterista della formazione e responsabile della Delta Tau Kay (società che raggruppa i principali esponenti Mod d'Italia e che produce una mini-fanzine: "Sweetest Feeling"). Il suo amore per gli anni sessanta e in particolare per il Beat, traspare da ogni riga.

D.: C'è una specie di corsa affannosa verso il suono psichedelico, negli ultimi tempi, secondo te è esclusivamente un fenomeno di moda?

R.: Il ritorno al suono psichedelico degli anni sessanta, è una esigenza, secondo me, dei musicisti, per cancellare in modo abbastanza drastico tutto quel suono elettronico che si era venuto ad instaurare negli ultimi anni. Un ritorno alla spontaneità, un abbandono di quegli schemi troppo "tecnicistici", che avevano già caratterizzato la metà degli anni settanta che erano poi stati cancellati con l'arrivo del punk e poi erano ritornati in auge con i vari gruppi elettronici, che, secondo me, avevano tolto molta anima alla musica in circolazione. I gruppi garage e psichedelici riprendono a volte in modo abbastanza accademico e scolastico, ma comunque in modo genuino, questi suoni di cui parlavamo all'inizio della risposta e hanno contribuito a ridare, per un attimo, più vigore più verve, alla scenarock-new wave attuale, in Italia, Europa e nel mondo in generale.

Non trovo giustificato il parlare come un fatto di moda, an-



che se ultimamente molti gruppi si sono affiancati a questo movimento, a questo suono, più che altro per cavalcare l'ultima "onda" per cavalcare l'ultimo "trend" senza essere in realtà originalmente influenzati da questo suono. Più che altro per molti gruppi un accostarsi a questo suono è stato motivo per uscire dall'anonimato, ma per moltissimi gruppi un modo per produrre musica più spontanea ed originale, molto personale.

D.: Siete sempre stati famosi per il vostro magico contatto con il pubblico. Qual'è il segreto?

R.: Forse questo affiatamento con il pubblico di cui parli, deriva essenzialmente dalla spontaneità con cui ci siamo sempre accostati all'attività live e ai nostri rapporti con il pubblico. Abbiamo sempre cercato di evitare ogni atteggiamento da rockstar (assurdo, ma c'è in Italia chi lo fa) sostenute.

Abbiamo sempre offerto un'immagine reale, più spontanea possibile, anche se talvolta ci viene rimproverato di essere un po' troppo freddi sul palco, che però questo fatto viene compensato quando la stessa gente ci viene a trovare sotto il palco al termine dei concerti. Noi cerchiamo, ripeto, di essere il più possibile noi stessi. Spontanei appunto.

D.: Siete una delle formazioni italiane maggiormente considerate all'estero, avete in programma l'uscita di un vostro disco anche in altre contrade d'Europa?

R.: Con "Sinnermen" cercheremo, più che con gli altri dischi, di penetrare un po' più radicalmente nel panorama europeo. Lascieremo sicuramente perdere la Inghilterra, dove però, fra l'altro, dovremo apparire verso la metà del 1986, tra poco dunque, per una serie di concerti, ma ancora non tutto è sicuro. Non ci interessa l'Inghilterra perché poco ricettiva, anzi per niente ricettiva nei confronti dei prodotti europei in genere, privilegiando i gruppi locali, americani e australiani. Dovremo invece uscire, fra l'altro anche con il disco, in Francia, Spagna e con dei tour toccare le maggiori "contrade", come dici tu, europee: dall'Olanda al Belgio, dalla Germania alla Francia, alla Spagna, dove abbiamo già in programma alcuni concerti per l'estate, oppure per l'autunno. tutto qui, ti basta Mauro?

D.: Certamente Tony, grazie a te e ai NOT MOVING.

(Nota introduttiva ed intervista di Mauro Missana-Udine)

Contiene cinque brani tra cui una versione di "BREAK on through" dei Doors. Il disco sarà supportato da un breve tour in terra italiana che toccherà tra l'altro Napoli, Bari, Imperia, Piacenza e Torino.



NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

Da un recente contatto con Antonio Bacciocchi (alias Tony Face), batterista del gruppo, F.F.N. è stato aggiornato sulle ultime novità e programmi futuri relativi all'attività del Not Moving, riportiamo di seguito il resoconto.

Antonio: In febbraio '87 abbiamo compiuto un lungo tour di 18 giorni in Germania, suonando dieci concerti in tutte le parti della Germania, da Colonia ai confini con l'Olanda a Gock e Cloppenburg, al nord a Bielefeld e poi a Berlino, ad Hannover, Wiesbaden, Heidelberg per concludere al sud con date dalle parti di Monaco e Norimberga. L'accoglienza da parte del pubblico è stata ottima, spesso sono uscite positive recensioni sui vari gigs, insomma tutto al meglio, tanto che in giugno è prevista una nuova tournée di almeno cinque date nel sud della Germania dopo la partecipazione ad un festival rock a Stoccarda. In gennaio era intanto uscito il nostro primo video di "Cocksucker blues" (tratto dal LP "Sinnermen"). Per concludere, uscirà tra breve (entro la fine di maggio) il nuovo mini LP "Jesus loves his children" per la Spittle rec.

THE MISSION

6.03.87

e la crociata passò per il Q.80'.

La serata si apre con i 3000 Raves che fungono da supporter con la loro musica molto energica e tirata. La particolarità sta nell'uso della drum-machine, cosa piuttosto anomala per questo genere di rock.

Riscaldati i circa seicento presenti, si ha tempo per ammirare la bellissima coreografia sul palcoscenico: tre grandi absidi bianche portano al centro la divinità benedicente di "God own medicine", ma nessuno di noi avrebbe immaginato il seguito. Si alzano fumi pesanti di ghiaccio secco, lo sfondo è illuminato dall'icona di un bianco agghiacciante, mentre Wayne Hussey, Craig Adams, Simon Hynkler, Mick Brown fanno il loro ingresso fra gli applausi.

Wayne saluta il pubblico, Simon imbraccia una nera chitarra double-neck e la musica parte potente con "Tomorrow never know", un brano dei Beatles che a suo tempo inaugurò la stagione psichedelica, occupa il nuovo Mission V.

Il pubblico è già conquistato; non c'è bisogno di alcuna presentazione, rose cadono sui darks delle prime file e si uniscono al canto di quello sciamano danzante sotto le luci della divinità che compongono infiniti giochi di luce, è "Stay with me".

Quindi "Garden of Delight" sul drumming preciso di Mick, Wayne imbraccia la sua chitarra e Simon ritorna alla sua Gibson SG nera.

Il frontman conversa amabilmente con il pubblico, il confronto con Andrew Eldritch è inevitabile e forse quest'ultimo dotato di più estensione vocale, ma "like a Hurricane" la cover di Neil Young ci introduce ancora più



in un'atmosfera psichedelica, mentre bianchi laser fanno posto ai fari acidi delle absidi sul palcoscenico. Quindi "Let Sleeping dogs die" fatta di lunghe suite di chitarra sulla voce di Wayne che, prima narrante, si fa poi largo tra le pareti di musica e di luce, sempre più veloce sino ad arrivare a "Serpent Kiss", il loro primo 45 giri.

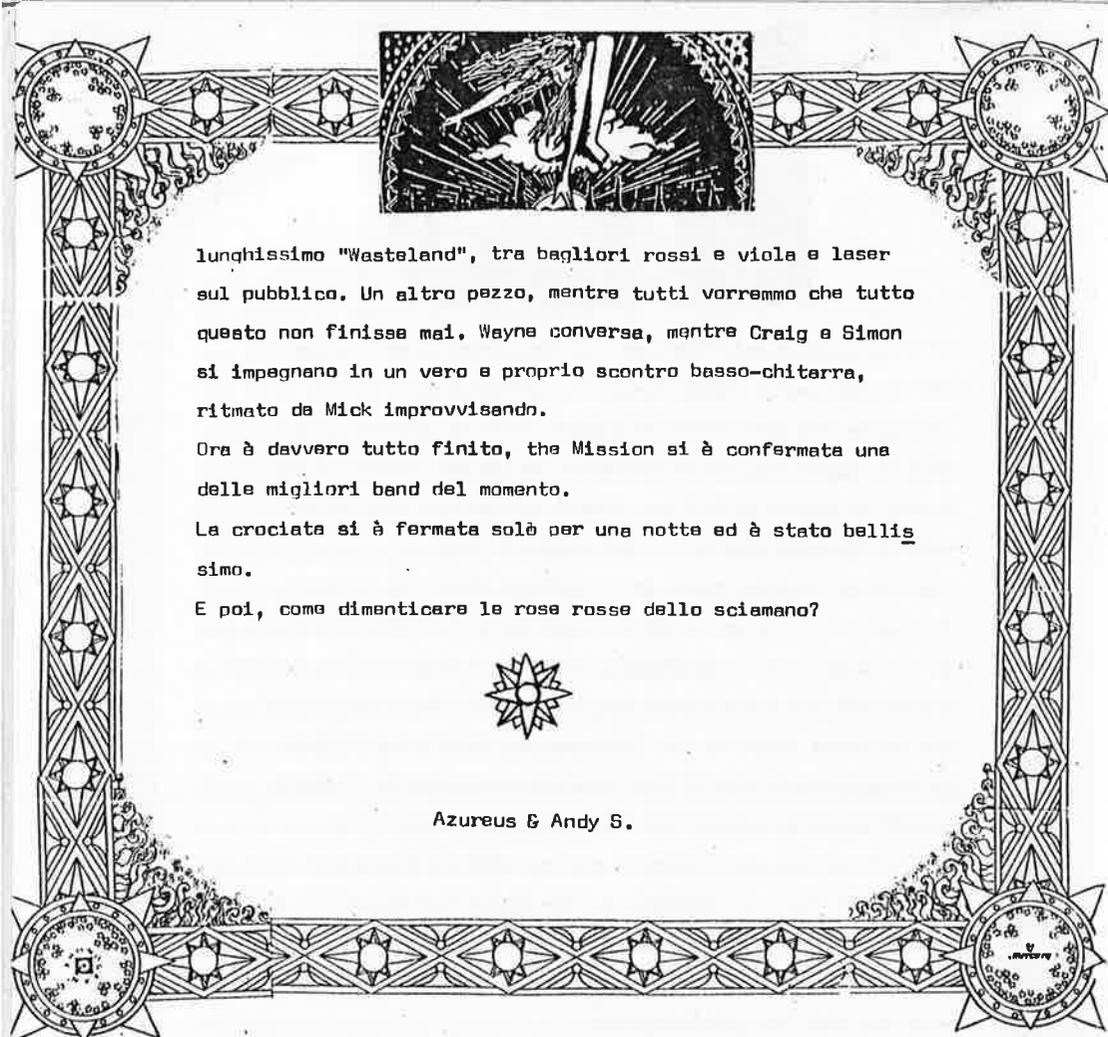
"Sacrilege" è annunciata da un potente assolo di batteria, la voce e i riverberi sembrano squassare il Q.80', una pausa in cui i Mission si dimostrano affabili e disponibili, e viene annunciata una "love song for the Devil", Wayne imbraccia una chitarra acustica per intonare una bellissima ballata. Lo sciamano urla fra le luci e sembra invocare la divinità preraffaellita, sorridente tra le guglie sopra di noi.

"Blood Brother" mi fa pensare per un attimo ai migliori Cult (ricordate Big Neon Glitter o She Sells Sanctuary?) e associare la nera Gibson di Simon a quella bianca di Billy Duffy, ma anche dal vivo qui la potenza è maggiore su una voce che graffia, provocatoria.

Segue una travolgente versione di "1969" dal primo album degli Stooges. Qui il concerto ha termine mentre una fan travolge e bacia Wayne che rotola a terra apprezzando moltissimo l'intermezzo.

Iniziano i bis, i Mission promettono di farci ballare per cinque minuti e manterranno la promessa.

Ora tocca a "Wishing Well", un pezzo dei Free anche questo contenuto nell'ultimo mix. Quindi fuori nuovamente per l'ultimo bis, l'intrò sempre più forte annuncia da solo il brano, un



lunghissimo "Wasteland", tra bagliori rossi e viola e laser
sul pubblico. Un altro pezzo, mentre tutti vorremmo che tutto
questo non finisse mai. Wayne conversa, mentre Craig e Simon
si impegnano in un vero e proprio scontro basso-chitarra,
ritmato da Mick improvvisando.

Ora è davvero tutto finito, the Mission si è confermata una
delle migliori band del momento.

La crociata si è fermata solò per una notte ed è stato bellis-
simo.

E poi, come dimenticare le rose rosse dello sciamano?



Azureus & Andy S.

HELP!

Ci è arrivato un'appello da TREVIGLIO (BG) da parte
di Theresa Melgari che sta lavorando ad una pubbli-
cazione sullo scrittore americano WILLIAM S. BURRO-
UGHS, chi possiede materiale in merito all'artista,
in italiano, o può dare informazioni su dove trovarlo,
può mettersi in contatto con:

THERESA MELGARI
via Casnida, 35
24047 Treviglio (BG)



COMPANY

VERONA, 28.2.87

Una Company a 5 facce quella u-dita nell'austero Auditorium S. Francesco al Corso a Verona. Una conferma, anche, del connubio spesso ricercato fra musica improvvisata e architettura medievale, quasi a voler precisare una tendenza che non vuol essere soltanto ricerca di nuove sonorità, ma soprattutto tentativo di aprire l'evento sonoro ad un nuovo spazio comunicativo. Uno spazio i cui riferimenti non siano riconducibili ad una immediata temporalità.

Cinque facce, dunque, tante quanti i musicisti di questo progetto (Bailey, Phillips, Reijseger, Wilkins, Noble) le cui performances hanno visto coagularsi altrettanti gruppi diversi e dei quali solo l'ultimo vedeva l'ensemble al completo.

Nel primo figuravano Barre Phillips (contrabassisti transitato attraverso i più disparati contesti musicali, da Archie Shepp a Jimmy Giuffrè, da John Surman alle produzioni ECM) e il giovane Steve Noble (ex membro del gruppo 'funky-rock' Rip Rig & Panic), i quali hanno creato un'atmosfera tesa e drammatica dove la ricerca introspettiva dell'americano era ottimamente punteggiata e integrata dall'intelligente gioco percussivo di Noble. Le complesse tessiture si intersecavano vicendevolmente dando vita ora alle innumerevoli variazioni timbriche di Noble (inesauribili i materiali cui ha attinto eppure sempre legati fra loro da un filo conduttore), ora alle astratte e oniriche sonorità che Phillips ricavava dal contrabbasso, opportunamente arricchito con l'aggiunta di una quinta corda.

L'intensità è rimasta la stessa



per tutto l'arco del brano, rigenerato ad ogni istante dal continuo scambio di ruoli fra i due musicisti che ha prodotto una serie di prospettive di drammatica linearità.

Ai due è seguito il trio composto da Derek Bailey (chit. elettr.) Ernst Reijseger (violoncello) e Alan Wilkins (sax baritono e soprano).

Qui l'improvvisazione si è svolta in un'atmosfera sonora rarefatta dall'interno della quale si sviluppavano piacevolmente gli effetti di Wilkins al baritono contrapposti alla grande padronanza di Reijseger sia con l'archetto che al pizzicato.

E' stato sicuramente il sassofonista con la spregiudicatezza del suo approccio strumentale a polarizzare maggiormente l'attenzione in virtù soprattutto del suo continuo crescendo mirabilmente concluso al soprano in uno dei momenti di più alta tensione dell'intero concerto.

Bailey, da parte sua, non ha certo smentito la coerenza che caratterizza da sempre il suo lavoro. Una presenza, la sua, certamente più fisica che musicale,

che è venuta accentuandosi sempre più durante tutto l'arco della serata. Un vero e proprio punto di riferimento attorno al quale gravitavano non solo le vivaci personalità degli altri musicisti, ma gli sguardi stessi dello sparuto pubblico sovente attratto più che dalle performances dei vari Reijseger e Wilkins, dalla composta sicurezza con cui il chitarrista ribadiva, senza il bisogno di alcun virtuosismo, il proprio spazio comunicativo.

Nel brano seguente (in compagnia di Phillips e Reijseger) eccolo impegnato alla chitarra acustica in un ensemble quasi cameristico, che ricordava vagamente le atmosfere dei suoi vivaci duetti con Tristan Mønsinger (violoncellista anch'egli come Reijseger, e come quest'ultimo dotato di una certa gestualità) che hanno caratterizzato molte esibizioni della Company in passato.

E senza dubbio una delle note positive di questa serata veronese è costituita dal violoncellista olandese. Messosi in luce recentemente nel quintetto di Misha Mengelberg (Lewis, Lacy e Bennink

gli altri del gruppo!) ha dimostrato una poliedricità stupefacente, manipolando con grande vitalità e sicurezza veri e propri flussi di idee la cui concretizzazione sonora, apparentemente immediata, subiva in realtà continue e complesse strutturazioni. La sua stessa tecnica, a dir poco strepitosa, non ha mai dato l'impressione del-



la sterilità o della ridondanza, connotazioni che spesso prendono il sopravvento sulla componente creativa se non è adeguatamente sostenuta da un'intelligenza musicale come la sua. Un personaggio che con la sua freschezza e il suo entusiasmo porterà sicuramente nuova linfa all'acquietato panorama dell'improvvisazione europea, forse un po' troppo avvezza a ricercare conferme all'interno di situazioni abbondantemente collaudate.

Non nuovo ma comunque interessante è anche l'approccio ai sax di



Wilkins, esemplificato nel penultimo brano con Reijseger appunto e il bravo Noble. La sua è un po' una fusione degli stili sviluppati dai vari Trevor Watts, John Surman, Evan Parker, arricchita però da una particolare tensione e continuità che rendono il suo discorso particolarmente incisivo e personale. Una piccola nota, infine, vorrei

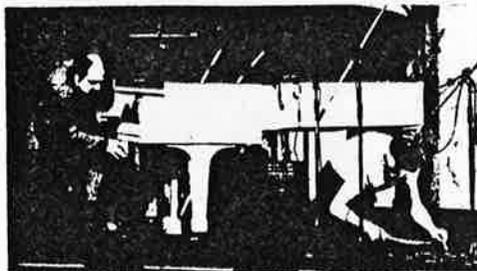
sperderla per il brano che ha concluso questa eccitante esibizione. Iniziato come duetto fra un Bailey piuttosto melodico e toccante nel suo sovrapporre trame lineari ed efficaci agli squarci sonori di Phillips, ha visto poi, man mano, il progressivo aggregarsi degli altri musicisti col risultato non tanto dell'accrescersi della massa sonora, quanto piuttosto della tensione e della drammaticità. Peccato soltanto per lo scarso pubblico (circa una trentina di persone) tra cui comunque la piacevole presenza di due bambini; per nulla infastiditi, e anzi, attratti e incuriositi da una pratica forse troppo sommaria etichettata e confusa con aspetti ideologici che ben poco spazio concedono alla comunicazione.

Marco Baratella

MISHA MENGELBERG

REGGIO EMILIA, 28.3.87

Teatro Ariosto, 28 marzo 1987. Concerto del quintetto Misha Mengelberg (piano), Steve Lacy (sax soprano), George Lewis (trombone), Ernst Reijseger (violoncello), Han Bennink (batteria).
 Brani di Monk con squarci di improvvisazione collettiva e non. Il gruppo rappresenta, secondo Filippo Bianchi organizzatore della rassegna (intervista rilasciata a RadioTre) una esperienza sporadica all'interno dei vari inter dei musicisti. Si può dire allora che l'esperimento è riuscito.
 Alla base fornita dal già collaudato duo Mengelberg/Bennink (protagonista in passato di varie performances 'italiane') si sovrappongono gli articolati solisti di Lacy, i sicuri assoli del sempre bravo Lewis, i funambolici dell'olandese Reijseger.



MENGELBERG/BENNINK



STEVE LACY

Quest'ultimo si distingue per lo scarto generazionale, i nuovi accorgimenti tecnici come ad esempio il violoncello elettrico usato a mo' di chitarra ma soprattutto un'intrinseca vitalità. Stretto nel ruolo di accompagnatore, che oltretutto accentua scandendo spesso i tempi con accordi e impiegando così il violoncello come contrabbasso, sfrutta qualsiasi spunto per lanciarsi in veloci digrassioni solistiche; meglio quando prende il campo con fraseggi all'archetto a volte decisi a volte ironici. Paradossalmente l'impianto monicano funziona proprio nella misura in cui i musicisti tendono a discostarsene. Il piacere nel riscoprire le sue trame sotterranee è più intenso proprio perchè un attimo prima ci si era quasi dimenticati di lui. Come non viene

operata alcuna forzatura interpretativa sulle partiture così non si sente mai senso di frattura nell'andamento dei brani (e se c'è è voluto).

Tutto ciò per ribadire che questi improvvisatori suonano Monk a modo loro e non proprio da jazzisti ortodossi (come le recenti interpretazioni dal vivo di Giorgio Gaslini o dello stesso Lacy in solitudine). Ma c'è qualcosa di più. In alcuni punti è proprio dalla musica di Monk, da un suo frammento che si sviluppa un nuovo percorso sonoro. E' in questi momenti che si raggiunge la fusione tra la scrittura monicana e la sensibilità dei musicisti, e tutto ciò riesce meglio tanto più il gruppo è compatto. Succede qualche volta che Lacy non interagisce con gli altri (per non dire che si isola).

Nonostante questo, la prima parte del concerto da più un'impressio-



ne di omogeneità. La seconda ha un inizio molto intenso mentre gli ultimi tre o quattro brani scivolano nel piacere del rifacimento.

Lacy risale in cattedra...

Lorenzo Mucci

ROVA SAXOPHONE QUARTET

PADOVA, 11.4.87

Una musica che dà l'idea di uno spazio in espansione, dell'agilità di un discorso intellettuale che ha saputo svolgersi e approfondirsi senza per questo perdere in drammaticità ed emotività. Non un iter attraverso gli stili, le epoche, le cadenze ormai consunte delle costanti acquisite, dei valori inamovibili quanto piuttosto una presenza, un ribadire che l'evoluzione è ancora esigenza creativa e introspettiva, flusso di idee e di emozioni. Idee ed emozioni che i quattro sassofonisti californiani inseguono, cercano all'interno dello spazio serrato delle loro estenuanti strutturazioni sonore per poi sviscerarle con estrema lucidità e sarcasmo o s(tra)volgerle nel più spartano rigore compositi-



vo. Il risultato, infatti, è una musica particolarmente stratificata, da cui non traspaiono però riferimenti tali da giustificare influenze più o meno esplicite.

Eppure i quattro del Rova provengono da contesti profondamente diversi, che vanno dall'Human Art Ensemble di Larry Ochs ai Twins (Zorn, Chadbourne, Kaiser) di Bruce Ackley, fondatore e leader del gruppo, dal Creative Music Studio di Woodstock (Andrew Voigt) ai Nights di San Francisco (Jon Rasquin). Un'eterogeneità cui non mancano i riferimenti colti (evidenti nel secondo brano di Ochs dedicato a Charles Ives) i cui ingredienti si fondono plasticamente in un percorso ricco e stimolante da cui spicca soprattutto una grande abilità tecnica evidenziata più dall'esposizione delle complesse partiture che non dai vari momenti solistici, peraltro non sempre chiaramente identificabili o estrapolabili dal contesto complessivo.

Splendide, in questo senso, le prime due esecuzioni della serata: due lunghissime 'suites' (tra cui il succitato brano di Ochs) che hanno visto alternarsi senza soluzioni di continuità parti composte e parti improvvisate all'interno di una gamma di atmosfere in continua evoluzione, sorrette e dilatate da un formidabile Rasquin al sax baritono. Pregevoli anche i momenti in solitudine di Ackley, che ha confermato di essere uno dei pochi 'veri' specialisti al sax soprano, utilizzando sovente la gamma dei sovracuti con una padronanza che nulla aveva da invidiare al grande Steve Lacy.

Più breve (ma non meno interes-



sante) la seconda parte della serata.

Eseguiti in anteprima cinque brani incisi qualche giorno prima a Milano per la Black Saint, e di immediata pubblicazione. Musica sensibilmente diversa, e forse non ancora sufficientemente collaudata negli inserimenti dei vari solisti, tanto che i brani si sono susseguiti in modo piuttosto succinto, ripercorrendo in prevalenza le parti composte senza mai allontanarsi, se non sensibilmente, dal pentagramma. In compenso si è potuto apprezzare meglio in questo secondo set l'ottima acustica della Sala dei Giganti, che 'resisteva' in modo eccellente alle spesse sovrapposizioni timbriche che nella prima parte tendevano più frequentemente a rarefarsi.

Un buon ritorno, in definitiva, da parte del centro d'arte dell'Università alla programmazione musicale 'jazzistica' e un'ennesima dimostrazione di grande competenza, elemento certamente da evidenziare in una realtà oggi più che mai 'mediatizzata' e portata ad un riconoscimento semplificato.

Marco Baratella

ARES TAVOLAZZI QUINTET



Il gruppo, sebbene di recente costituzione (1986), ha già suonato in molti dei più importanti Jazz Club della penisola con significative puntate all'estero (Svizzera). La diversa provenienza geografica dei musicisti dimostra che questa formazione non è nata casualmente, ma solo a seguito di una scelta consapevole mirante a mettere assieme musicisti di assoluto valore uniti da un comune modo di sentire e di intendere la musica. Nel repertorio del gruppo, che all'inizio si basava quasi esclusivamente su alcuni pezzi del celebre quintetto di Miles Davis (quello con J. Contrane e B. Evans) e dei gruppi di Art Blakey e di C. Mingus, trovano sempre più spazio composizioni originali dovute soprattutto alla felice vena creati-

va di Ares Tavolazzi e Bruno Cesselli.

Il gruppo ha ormai raggiunto una compattezza ed una personalità che si traduce felicemente in un sound proprio ed originale, capace di ottenere vivi consensi sia di critica che di pubblico.

I componenti del gruppo sono:
Bruno Cesselli, piano
Massimo Manzi, batteria
Piero Odorici, sax
Marco Tamburini, tromba
Ares Tavolazzi, contrabbasso

Per contatti

Dott. Luigi Russo-Coop. C. Chaplin
via Gobetti n°II
44100-FERRARA-Italy

Tel. 0532/36430

LOOSE TUBES

Che l'Italia non si offra più come palcoscenico al panorama jazzistico europeo è ormai da tempo una triste realtà.

Anche se, bisogna ammetterlo, nella trascorsa stagione concertistica si sono scorti i primi sintomi di un risveglio, vuoi per il ruolo di Firenze "Capitale Europea della Cultura", vuoi per il tenace lavoro di Filippo Bianchi, da sempre legato ad alcune tra le più autorevoli realtà musicali dell'improvvisazione continentale, riproposte ogni anno a Reggio Emilia, vuoi per il pregevole progetto della ISNEZ (Istituto per lo sviluppo musicale del mezzogiorno), ormai più realtà che progetto, che da quattro anni da vita nella sperduta Roccella Jonica ad un meeting ricco e stimolante come pochi....

A questi sparuti esempi, si è aggiunta anche stavolta la rassegna del Centro d'Arte di Padova (ormai alla sua 13ª edizione), che pur distinguendosi per la coerenza e competenza delle sue proposte, stenta ancora a trovare un proprio definitivo spazio all'interno delle manifestazioni culturali della città. Due Big Bands (George Russell e i Loose Tubes) e il quintetto di Wayne Shorter il programma allestito ai giardini dell'Arena l'8, 9 e 10 luglio, con l'indiscussa (ma prevedibile) sorpresa costituita dalla festosa Band inglese di scena l'ultimo giorno. Mi riferisco naturalmente ai LOOSE TUBES, alla prima esibizione del gruppo in Italia. Sono ventun elementi, tutti giovani, provenienti da varie parti del Regno Unito, alcuni con educazione musicale classica, altri



autodidatti, alcuni provenienti da lavori teatrali, altri da bands rock o "etniche", ma tutti con un gran desiderio di fare jazz e di farlo insieme. La cosa più stupefacente, infatti, di questa Band, al di là dell'eterogeneità dei vari elementi, è certamente l'assenza di un leader.

'La gente - dice Steve Barry, contrabbassista della formazione, nell'intervista rilasciata a Down Beat - Arriva da noi in momenti diversi, dipendendo dal proprio talento, ma cerchiamo di lavorare nella maniera più democratica e cooperativa possibile'. Una cooperazione che ha già portato a degli ottimi risultati, non ultima la consacrazione ufficiale in patria, suggellata lo scorso anno da una settimana di tutto esaurito al Ronnie Scott's, il più celebre jazz club britannico.

Il loro concerto, purtroppo l'unico di questa visita italiana, si è svolto sotto gli occhi di circa trecento persone, non

molte, a dire il vero, se guardiamo alla qualità della musica proposta. Una musica che rispecchia l'eterogeneità dei componenti e dei loro backgrounds, riuscendo a fondere mirabilmente blues e funky, kwela e jazz-rock, country e free-jazz. Si è cominciato con due composizioni di Django Bates (tastierista ed elemento carismatico del gruppo): 'Eden Express' e 'Sad Africa', incluse nel secondo ed ultimo lavoro discografico recentemente realizzato dai Loose Tubes per la propria etichetta. Una musica ora densa, ora maestosa che ha risvegliato atmosfere multicolori nel continuo inter-

secarsi di momenti solistici, come il viscerale intervento di Bates al flicorno contralto o la raffinata, quasi virtuosistica performance di Ballamy al sax soprano, con precisi riff orchestrali. Orchestra che, con estrema naturalezza, ha assunto poi toni quasi cameristici in 'A' composizione dedicata a John



Harborne, energico trombonista del gruppo. Un intimo e rarefatto tappeto sonoro (dai caratteri tipicamente ECM) costruito dall'unisono di fiati e tastiere su cui si stagliava, a volte drammatico, il caldo ed espressivo sax tenore di Mark Lockheart in quello che è stato senz'altro il tema più seducente di tutta la serata. Un'atmosfera che comunque rispecchiava solo un aspetto della complessa e poliedrica personalità di questa entusiasmante Big Band. E non certo quella fondamentale, in cui la musica più che strumento di una ricerca introspettiva diventa l'essenza stessa del comunicare, il ponte immaginario che congiunge musicisti e pubblico, ma anche e soprattutto ogni individuo con tutti gli altri. Ed è proprio questa la tematica di fondo di questi giovani: il rifiuto di ogni schema, a cominciare dal concetto stesso di orchestra col suo leader, non può che portare ad una nuova dimensione del fare musica, in cui i generi stessi perdono il loro significato originario diventando singoli aspetti di un unico evento globale: la comunicazione sonora. Estremamente stimolante è stata anche la seconda parte della serata, aperta con suggestiva melodia irlandese subito sfociata, però, in un festoso ritmo di chiara matrice sudafricana, a conferma della grande influenza che i vari McGregor, Pukwana, Miller, Moholo hanno avuto e hanno tuttora su molta della produzione musicale, jazzistica e non, dell'area londinese, in cui risiedono ormai dalla fine degli anni sessanta. Una conferma di questo esplicito riferimento, d'altra parte, si era già avuta nel corso del primo set sia nella bellissima e corposa 'Sad Africa' sia nella pregevole composizione del trombettista Dave Defries (assente da questa performance

italiana) intitolata non a caso 'Lettera aperta a Dudu Pukwana! Da non dimenticare, inoltre, la delicata e intensa 'Shelly' di Steve Barry, certamente con Bates il compositore di maggiore spicco della formazione e tra i più promettenti dell'intera scena inglese, seguita da una country-ballad dai dichiarati toni polemicici nei confronti del nucleare, che rivela un altro particolare aspetto presente in molte proposte non solo made in Britain, ma anche tedesche e olandesi, nell'ambito del filone jazzistico improvvisato, e cioè, l'inscindibile connubio tra musica e impegno politico, tra creatività e denuncia sociale. Gli unanimi consensi di pubblico e critica riscossi un po' ovunque dai Loose Tubes, sono stati così ampiamente riconfermati anche in questa occasione, che ha testimoniato una volta di più l'estrema vitalità e la freschezza di idee (oltre naturalmente all'alto livello qualitativo) del panorama musicale d'oltre Manica.

A questo vorrei augurare di cal care con più frequenza in futuro i nostri palcoscenici, continuando così il discorso iniziato proprio durante questi festivals estivi con Courtney Pine (a Ravenna), l'orchestra di Charlie Watts (a Jesi) e l'interessantissimo "gemellaggio" avvenuto a Roccella Jonica tra il gruppo del contrabbassista romano Paolo Damiani ed alcuni musicisti molto vicini al sensibilissimo, ma sottovalutato pianista e compositore Keith Tippett.

(Marco Baratella)

E' uscito.. **ALMANACCO SCUBA**

EP degli ALMANACCO SCUBA, registrato presso lo studio TUNNEL (UD) chi fosse interessato al suo acquisto, lo può richiedere a Fonofusioni.

STIX



Anche questa volta novità da segnalare circa l'attività didattico-commerciale svolta da MARCO PELLEGRINI nel suo "Stix Drum Center".

Il centro si sta confermando sempre di più indispensabile, grazie soprattutto alle costanti iniziative didattiche che qui si svolgono; ricordo a questo proposito il seminario di batteria tenuto nel mese di novembre, corrente anno, da WALTER CALLONI e naturalmente da MARCO PELLEGRINI.

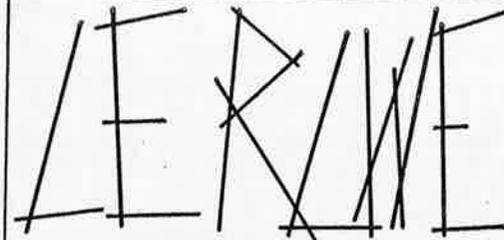
Il seminario ha riscosso un notevole successo, grazie anche ai personali consigli che essi hanno dato, in particolare l'uso del doppio pedale.

(Giampiero I.)

Per contatti:

"STIX DRUM CENTER"
c/o Marco Pellegrini

Via Madonna Alta n°67
PERUGIA
Tel. 752415



Il simbolo sta cercando di assumere un'esistenza propria.

Teatro come esasperazione della realtà, che diventa apparentemente una produzione fantastica. Critica come

riproduzione più o meno autonoma, per la creazione di uno specchio, secondo il modello di Wilde.

Evocazione dell'immaginario perso in sconosciute dimore temporali, secondo lo schema del giapponese Teatro No.

Ma anche replica del quotidiano malessere, celato da un mito che lo trasfigura; l'insegnamento di Guenon e il suo simbolismo: il teatro della crudeltà, secondo Antonin Artaud.

La fantasia offre un'irrinunciabile dimensione al nostro progetto, con i nostri limiti obbiettivi, vorremmo tentare di seguirla.

Forse il nostro microcosmo è solo un teatrante rifiuto. Ma ormai questo è un dovere di cronaca...teatrale.

(dall'introduzione a Teatro No)

AGORA'

TEATRO NO (disponibile da giugno)



LE RUNE : c.p. 1658 40121 Bologna

HELTER SKELTER

Qualche volta è sufficiente dire:.... EL DIABLO !
Intuisco ! - Non mi sembra solo un enigmatico prodotto musicale. Ora ho capito,..... CI SONO RIUSCITI .
Forse la Liguria è Bella, ma !
Disponibili e preparati come sempre, SABRINA & DIMITRI.

Per contatti in territorio ligure:

Dimitri Gazziero
via Amendola n°35/23
18100 - IMPERIA

ALMANACCO SCUBA

ALMANACCO S
CUBA: GUERR
A NOI: FALSA
IL TEMPO CH
E RESPIRI T
I FARA PAURA

TUNNEL

TUNNEL RECORD

FF 01

L'atteso debutto su vinile degli "Almanacco Scuba" è questo mini-ellepi dal titolo omonimo autoprodotta e registrata presso gli et timi Tunnel Studios di Udine, che si è già meritata una recensione più che lusinghiera dal mensile "Fare Musica".

Molte cose sono cambiate dai loro demos di esordio, inanzitutto il nome inglese "the Fetch" ha lasciato il posto a questa strana denominazione italiana che suggerisce arcaiche magie.

Il lato A è aperto dall'hit del gruppo "Guerra, No!", un vero e proprio manifesto, già contenuto in una compilation della fanzine "Dopo" di A.F. Carones, che riascolto con piacere in una versione più accurata. Le atmosfere si delineano con contorni più netti e la voce di Marco Pasian, pure autore dei testi, si rileva matura nel migliore dei modi. Quindi "Falsa" dove i fantasiosi giri di chitarra vengono contrappuntati da una base ritmica molto precisa. Cado nell'ovvietà di ricercare una definizione da avvicinare a questo gruppo ma tutte mi sembrano riduttive. Sicuramente gli "Almanacco Scuba" si collocano a buon diritto in posizione avanzata nell'ambito di quei gruppi, pochi purtroppo, aperti alle più varie contaminazioni dal jazz d'avanguardia ad innegabili atmosfere blues. Il quarto brano chiude la facciata B ed è "Ti farà paura" che dimostra come si possa addentrarsi nella manipolazione di un ritmo quasi swingato, così distante da certe influenze anglosassoni un po' troppo di moda nell'underground italiano, senza perdere nulla del proprio smalto. Un cenno a parte merita il bellissimo "Il tempo che resiri", lo confesso il mio preferito, dove il testo aderisce alle note così rilassate senza mai tradire però la ritmica così particolare di tutto questo bel lavoro. Ed ecco inserirsi nella melodia il sax del "leggendario" Bruno Romani, uno tra i migliori musicisti della scena italiana, che aggiunge ulteriore fascino a questa già suggestiva canzone.

La copertina del disco mostra uno scatto fotografico di alberi e tunneli che si confondono con le nubi sulle quali si staglia il testo di "Guerra, No!", una speranza per tutti noi; quell'orizzonte lontano mi avverte, e con me chiunque ami la musica, che gli ALMANACCO SCUBA guardano molto lontano. Auguri di cuore.

Mrs. Etermon & Azureus - le Rune

Comunicato Stampa

STATO DI NAON
33170 Pordenone - Via Claut, 2 - Tel. 0434/30064

Alle pareti dello STATO DI NAON, primo ed unico locale multimedia in tutto il Friuli V.G., continuano ad alternarsi a ritmo mensile le opere di autori che si servono di fotocamere, pennelli, fotocopiatici e altro.

dal 5 aprile al 3 maggio 1987

Rispondere a Toner

mostra internazionale di cartoline xerografiche

Copy-artisti di varie nazionalità sono stati invitati a inviare cartoline realizzate da loro stessi, utilizzando in modo creativo la fotocopiatrice. Circa 150 autori da tutto il mondo si sono impegnati a "Rispondere a Toner" per partecipare a questa mostra. Il toner è l'"inchiostro" delle fotocopiatrici e le oltre 200 opere esposte sono nate utilizzando in vari modi i pennelli elettronici che la tecnologia ci mette a disposizione per tutt'altri usi. Pezzi unici, multipli o riproduzioni in migliaia di copie, le cartoline esposte in questa mostra sono il risultato di una doppia sfida: produrre opere nello spazio ristretto di una cartolina e fare in modo che l'utilizzo di una macchina non prevalga sulla creatività. Il catalogo sarà in formato cartolina con un testo introduttivo di Enrico Sturani. Dopo lo Stato di Naon la mostra si sposterà al Circolo Arci "Onirica" di Parma e al "Voltaire" di Firenze.

In occasione dell'apertura della mostra, domenica 5 aprile alle 20, Alessandro Cadamuro si esibirà in una performance realizzata per l'occasione: "Nono, nano, neon" in cui utilizza una fotocopiatrice.

Verrà inoltre presentato il progetto UNIA4 che prevede la promozione e l'archiviazione di tutto ciò che riguarda l'uso creativo delle fotocopiatrici. Il progetto UNIA4, in soli due anni di attività, ha già coinvolto oltre 150 copy-artisti di varie nazionalità, prodotto cartelle in edizione limitata, organizzato mostre in varie città italiane e curato pubblicazioni.

STATO di NAON

APRILE 1987

5
DOMENICA

ORE 21.30

"nono, nano, neon" PERformance NON di STATO

DI ALESSANDRO CADAMURO



Foto tratta da "Fototeca n°20": nel napoletano Cortile degli Invalidi, il "re" per la diciassettesima volta viene decorato dal generale Goyrand. Il "re" nostro della mitica tenente della neoclassica. Tutte le sculture bronziane e alcuni se gli hanno lasciato una medaglia e vari ordini e decorazioni. Per l'occasione è a beneficio del fotografo di nome "Fotografia" e lo hanno messo in piedi, dicendogli come un bislino. E' c'è co. e senza gambe, e senza braccia: c'è appena il posto per appenderci la ultima medaglia.

MICHELA CAMATTA (incantatrice di fotocopiatrici)
LUCIANO PARONETTO (Lui e Lei: un Uomo)

con: FRANCA SONEGO (Lei e Lui: una Donna)
GIANCARLO NADAI (un Musicista) - con la "particolare partecipazione" di VERA & GONFIO. "STUDIO 22 VENTIDUE" promozioni d'Arte.

STATE OF NAON s.n.c. in Italy

Via Claut, 2 - Tel. 0434/30064 - 33170 PORDENONE

PLASTICOST

(1982-1987)

Cinque anni fa, un gruppo di ragazzi veneti amanti della musica decisero di imbracciare gli strumenti e di formare un gruppo. Niente di strano direte voi, ma in quei primi anni '80 formare un gruppo era un'idea veramente arditissima; soprattutto se il gruppo rientrava in quella schiera, a quei tempi ancora ridotta, definita dai più come "new wave".

L'esempio anglo-americano aveva indotto i nostri eroi a partire con una buona dose di grinta ed entusiasmo tanto che dopo alcune esibizioni dal vivo, si erano fatti conoscere per il loro spettacolo veramente curioso. Impostato su un continuo movimento visivo, l'impatto live consisteva in una serie di connubi musicali veramente singolari. L'esempio migliore venne riassunto in un disco, il primo, particolarmente vario sia nella struttura dei pezzi che nelle influenze apportate. Il mini-LP "PLASTICOST" viene accolto molto bene dalla critica, ed il gruppo si fa conoscere come uno dei più vecchi (come età si intende) e coraggiosi insieme usciti in Italia. Dopo una lunga promozione i Plasticost cominciano a cambiare l'organico a causa dei continui ritmi lavorativi che sfociano in rinunce da parte di alcuni componenti. Si fermano a livello discografico, ma continuano a suonare dal vivo, cominciando inoltre a collaborare con il video. L'esperienza sfocia in un clip intitolato "Canzone Dada" tratto dall'omonimo pezzo, forse il più conosciuto dai più.

A questo punto inizia un periodo complicato in cui il gruppo dedica parte della sua attività a collaborazioni esterne; nasce quindi

di una serie di rapporti con gruppi stranieri (i Don King di New York, i Body Buildings di Monaco e gli inglesi Jesus Couldn't Drum), si cominciano a produrre tapes e video-films e si ricomincia più tardi a lavorare come gruppo.

Alla fine di febbraio finalmente si entra in studio e dopo aver contattato la Toast di Torino per la distribuzione si progetta l'uscita del nuovo disco a cui seguiranno concerti (si spera) in abbondanza. Il titolo: "Evviva, evviva!".

Per contatti:

PARTICOLARE MUSIC

Sergio Volpato
via Oldelle n°8
36060-Pianezze San Lorenzo
(Vicenza) ITALY

tel. 0424-73409

PARTICOLARE
MUSIC



SERGIO VOLPATO
Via Oldelle, 8
36060 PIANEZZE SAN LORENZO
(Vicenza) ITALY. tel. 0424-73409



THE DAMNED

Il rock si merita ancora un duca, ma il Duca Nero? Musicofili, critici seri (non confondetemi con loro), nostalgici e curio si affollavano il Q.BO' accumulati da un certo scetticismo. Dopo le critiche molto contrastanti sul loro ultimo lavoro "Anything", c'era molta attesa per questo live. Alle 21.35 le luci si abbassano lasciandovi libera alle tastiere di Paul "Shirley" Shepley che introducono "Sancta Sanctorum" e i Damned fanno il loro ingresso, David Vanian intona il suo canto oscuro e baritonale, forse con qualche incertezza sulle note più alte. Via la nera redingote, il pubblico è conquistato di nuovo dal suo modo elegante ed energico di tenere la scena, mentre cadono tutte le incertezze ed il vibrato della sua voce segue sicuro "Psycho mania" accompagnato ai cori da Roman Juggy (chitarra) e Bryn (basso). All'attacco di "Anything" il pogo è sempre più concitato, mentre le chitarre sono sempre più veloci e il duca, se mai ci fosse bisogno, riconferma il suo scettro. C'è di nuovo un attimo di attesa, David intona "Shadow of love", subito ripreso da un indiatolato Rat-Scabies. Quindi una carellata tra versanti diversi come "Dulce Decorum", "Dr. Jeckyll and Mr. Hyde" e in fine tra le vocalizzazioni "Is it a dream". Un omaggio con una bellissima versione di "L. A Woman" fatta di una lunga suite di tastiere, mentre David segue il brano dei Doors ritmato da una potenza, scusate l'ovvietà, dannata. Quindi "Smash it up" viene presenta

Reparto redazione
"Fonofusioni"
dislocata a Bologna.
Protocollo n°3
(Rapporto segreto in serata
6 febb. 1987) concerto al Q.BO'
dei "The Damned"
Azureus e Andy S. - "Le Rune"

ta con un grido, seguito dal pubblico che partecipa a tutta quella energia. Dopo "Eloise", il brano di Barry Ryan, un tappeto di luci e tastiere scende dal palcoscenico che si è svuotato e l'attesa è di nuovo grande. Finalmente il duca esce nuovamente converso con il pubblico, Rat Scabies, chiamato in causa, si issa sulla batteria inchinandosi (e il tutto di Captain Sensible non ci manca per nulla) facendo gentile "omaggio aereo" delle bacchette ai sottostanti. Una corsa lungo "Street of Dream" con David che alterna una danza veloce a gesti larghi ed eleganti; sulla nostra strada incontriamo una fragorosa "Niet Niet Niet". Un coraggioso del pubblico, conquista, sequestra David, prontamente soccorso dai buttafuori del Q.BO'; stupiti dalla sua tenacia. Altro omaggio ai Doors con "Back door man" chiude quest'altra parte del concerto. I Damned escono nuovamente! - Rat fa volare altri "presenti" sul pubblico, la musica riprende e tutti hanno un tuffo al cuore ricominciando uno spirito che è rimasto tale e quale: "New Rose", il pogo si incrementa e sembra che non si è trascorso nemmeno un giorno.... Cantando "We love u" il Duca fa scolorire un fero bianco tra il pubblico urlante. Al termine con l'aiuto di Rat il Rosso, scaraventa la batteria, e non è un nostalgico espediente, tutt'intorno. E' energia che ci è stata trasmessa a fiumi. Certo è solo musica, ma alla fine c'era una cosa che ti ronzava in testa: DAMNED DAMNED DAMNED

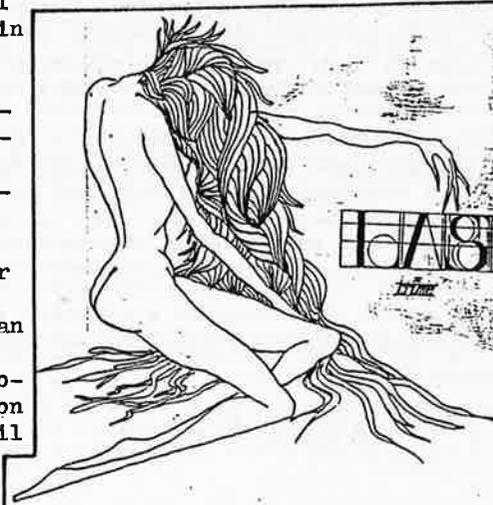
Difficile parlare di un gruppo atipico e, a detta di molti, quasi irritante per la loro onestà ad oltranza.

Quando nel fatidico '77 (ormai passaggio obbligato per ogni aspirante rockettaro) la musica era soprattutto espressione di protesta politica, i nostri confessavano candidamente di non saperne nulla, dedicando "Politics" a Sex Pistols e Clash. Sapevano invece ciò che volevano e come esprimerlo in musica e fu proprio così che nacquero la "nuova Rosa".

La loro è una vicenda intricata: Brian James lasciò il gruppo per fondare i " Lords of the New Church", Captain Sensible ormai solista si avviò ad operazioni discodance; Rat Scabies, famoso per le sue tendenze piromani, pure abbandonò il gruppo che si sciolse temporaneamente; Dave Vanian sulla cui immagine di pallido eroe decadente e le sue redingotes c'è chi ha sparato in abbondanza. Ma una cosa non si può negare loro ed è l'onestà, la loro musica si è evoluta, rimanendo però fedele al loro disegno e il coraggio di cominciare sempre tutto da capo. Durante il trapasso dal punk alla new wave, si mormorò di scioglimento, avrebbero potuto ampiamente approfittare della parentesi dark, visto il carisma che sempre si attribuisce loro, ma già allora nei loro dischi c'erano anticipazioni di scura psichedelia. Purtroppo per loro e fortunatamente per noi, non incapparono in manager-busines man che li manipolassero. Ora i Dannati, dopo dieci anni di onorata carriera, possono giocare con la loro immagine, prendendosi amabilmente in giro.

In "Anything" ad un improbabile saturnale o in "Gigolò" sotto una pioggia di animaletti di peluche, prendono in prestito dalle fiabe di Lewis Carroll, abiti e coreografie, autoironici senza perdere il loro smalto. Sembra che non si perdoni loro, di continuare il loro lavoro, senza aver collezionato "cadaveri eccellenti" lungo il cammino.

(Azureus e Andy S.)



UN NOME, UNA VIA, UN RITROVO, ECCO SPIEGATO PRATICAMENTE IL NOSTRO PSEUDONIMO.

ESSENZIALMENTE PER NOI COMUNQUE E' UNO STILE DI VITA, E' IL MEZZO DI COMUNICAZIONE SUL QUALE ABBIAMO DECISO DI SALIRE PER POTER ARRIVARE AD UN CHIARO CONFRONTO CON NOI STESSI E CON GLI ALTRI.

Senna

ROCK BAND

Musicalmente, il gruppo è nato ufficialmente nel gennaio '87, da un incontro non casuale di quattro persone, legate da una amicizia di vecchia data e provenienti da esperienze musicali e da pratiche di vita differenti, ma che convergevano tutte in un unico punto - FARE MUSICA - inizialmente per puro divertimento, ma ora con una maturazione che tutti i componenti stanno raggiungendo, per voler diffondere emozioni e sentimenti per niente banali.

Il sound di "Senna 23" è certamente influenzato dalla prima new-wave ancora punkeggiante inglese e dal rock melodico ma accattivante stile U2 o similare.

Un suono comunque metropolitano, incisivo e trascinate che lascia trasparire uno spirito rock e la voglia di far musica come "forma di vita".

Una maniera di attingere a nuove idee cogliendole allo stato nascente, così come giungono alla coscienza, prima di essere inserite nei sistemi chiusi e rigidi dei processi del pensiero logico.

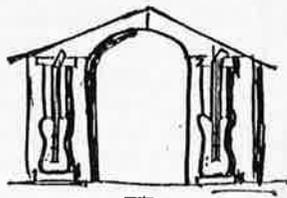
L'atteggiamento del gruppo suggerisce che ciascuno si lasci andare alle sue associazioni libere, senza applicarvi alcuna censura e considerando la produzione altrui come un bene comune che può servire per ulteriori associazioni. Perchè si realizzi questo occorre un gruppo in cui non esiste una forte atmosfera repressiva.

Per iniziare una conoscenza di "Senna 23" il gruppo, e tutto quello che gli ruota intorno, sta organizzando e sta cercando dei momenti "live" innanzitutto per ben amalgamare e rodare i componenti e il rock della band e secondariamente per stabilire un rapporto più immediato con la gente.

Dopodichè la band ha intenzione, nel giro di un anno, di incidere su vinile la sua espressione musicale, per potersi affacciare alla ribalta del "nuovo rock italiano".

Per informazioni e materiali (tapes - testi - foto) rivolgersi a:

DENTI MARCO FOR SENNA *23
P.O. BOX 1 20070 VIZZOLO P. MI
TEL. 02/9837104



CHI NON RIDE E' FUORIMODA

CERCHIO SATANICO
"CHARLES MANSON",
BASSANO DEL GRAPPA

1988. Ore 12.00. Preghiera di un giovane impiegato in una sala mensa. Lode a Te Kapitale Onnipotente. Madre Nostra che abiti sulla terra. te ntaci Tu, sazia le nostre carni e la nostra mente. Senza di Te noi siamo nulla. Tu ci hai creato e Tu ci darai la morte. Tu ci dai il cibo e il lavoro, i vestiti e il piacere. Tu ci dai il riposo e il giusto castigo. Sia Santificato il Nome Tuo e viva per sempre il tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà in cielo, in terra e in ogni luogo. Tu sei dentro di noi e noi siamo una piccola parte del Tuo "corpo". Con Te la pace eterna, fuori di Te solo dolore e solitudine. O mio salvatore! Riscalda questo cuore col calore della tua luce, con l'amore della tua energia. Noi siamo il tuo gregge o buon pastore. Kapitale Onnipotente, Figlio del Kaprone a tre corna. AMEN.

1988. ore 13.30. Finalmente ci sono riusciti. Dopo dieci anni di tentativi, di fallimenti, i chimici, gli alchimisti i maghi del Kapitale hanno creato una generazione felice, hanno partorito dei topolini, dei panini-umani che godono, che amano vivere nel ventre della Bestia, figli, bravi figlioli appesi alle mammelle del Kapitale Anticristo. Sembrava quasi impossibile, ma la generazione di dieci anni fa, era ancora ostile, selvaggia, piena di odio verso tutto l'esistente, disposta a tutto pur di non mangiare alla stessa mensa dei bottegai e degli usurai. Disposta alla droga, alla solitudine, disposta a tutto, fino in fondo fino alla morte, alla galera, all'Aids. Questa gioventù invece, l'hanno comprata e pagata con un pò di vestiti, un pò di video e di stereo, un autoradio e un'amore cretino di bambini in menopausa, una vita che è solo una comparsa dentro il Video Kapitale. Ma questa pozzanghera psichica che si allarga non si spiega solo con l'astuzia dell'imperialismo trilaterale sionista o con lo smarrimento giovanile. C'è una decadenza, una putrefazione progressiva e irreversibile della Razza Bianca. Una incapacità fisica di soffrire, quindi di combattere, quindi di cambiare. Ma ecco che il negativo si fa positivo. La struttura umana della società kapitalista diventa anche il cancro maggiore dell'attuale s.d.c. (statodellecose). Tutto sembra stabile, gommoso, in realtà tutto è fragile, al limite della pazzia, e tutto continua solo per il terrore delle entità che abitano dietro il visibile. La realtà è talmente sfuggente e miserabile che bastano dieci terroristi per tenere in pugno le polizie di mezza Europa. Quindi tutti i sovversivi della maglia rossa e nera hanno buon gioco in avvenire nel disturbare e spaventare questi panini-umani. la parola d'ordine è spaventosa e incredibile: Portare Satana in mezzo a noi, portare il cane degli Dei, il cane rabbioso dentro la nostra vita. Distruggere i figli della Bestia con i morsi di Satanat. Evocare quelle forze invisibili che possono scovare la mente quotidiana. La guerra si sposta dalle fabbriche, dalle piazze, alle profondità della psike. Battaglie immense ci attendono. Nulla è perduto perchè tutto è perduto. Gli eserciti sono schierati. I maghi della trilaterale contro i maghi dell'eversione.

1988 ore 23.30. Nel giorno di Saturno, nell'ora di Saturno. Uomini vestiti di nero raccolgono foglie di salvia in luna nuova e mettono le foglie in barattoli di vetro sotto il letame. E aspettano 40 giorni. Uomini di lontano echi notturni di video-terminali. Uomini vestiti di bianco dentro teleschermi e sopra altari, seducono e violentano le menti del popolo. Com'è dolce lasciarsi possedere, com'è dolce sentire le mani della trilaterale che accarezzano il ventre. Intanto le foglie di salvia si trasformano in serpe. Venite Dei, Venite, spaccate queste carni divorate questo mondo, noi vi apriamo le porte e saremo vostri strumenti. Vostri coltelli. Non ascoltate le preghiere dei cristiani. Divorate questo mondo! Nessuno ha più paura di morire, tutti hanno paura di dormire. 1988 ore 24.00. Così Sia.

AREA DARK6POST6PUNK6 BASSANO DEL GRAPPA CIP vicolo degli zudei

mega mago music



LA MEGAMAGOMUSIC COLPISCE ANCORA e questa volta, lo fa in maniera ineguagliabile, proponendo una vetrina a due ante (come due sono le cassette che comprende questa compilazione) di un panorama puramente italiano, riuscendo a raggruppare le numerose novità che vi si affacciano.



Che cos'è una compilazione se non una possibilità di scambiarsi delle opinioni sonore? Un dialogo esteso alla musica, una volontà di comunicare per farsi sentire e per sentire. Ringrazio tutti i gruppi che hanno aderito a questo dialogo e spero che altri vorranno seguire l'esempio. Rimarrà sempre aperto uno spiraglio comunicativo e sempre si cercherà di allargare la portata del discorso. L'ITALIA TAGLIA, non vuole rimanere un caso isolato, ma preferisce essere una parte dei numerosi esempi che la creatività riesce a generare. La sincerità e la spontaneità sono ancora le padrone e noi ci rimettiamo ad esse con completa fiducia.



Proprio per alimentare sempre più queste conversazioni sonore, la MEGAMAGOMUSIC vuole produrre una serie di compilazioni su nastro, intitolate "DOPO" che considereranno quattro gruppi per nastro, con 8/9 minuti di musica a testa e una grafica, autoprodotta, di cm 10x14.

Nessuna scadenza.

Tutte le persone interessate, possono scrivere e inviare il loro materiale a

FIORI CARONES ALBERTO
C.so Garibaldi n°27
28044-Verbania Intra
NO-Italia

Alla compilazione L'ITALIA TAGLIA hanno partecipato:

- " INFLUENZA " - Ostia Lido (Roma)
- "En Manque d'Autre" - Correggio (RE)
- " WHY " - Seregno (MI)
- " FRU AUT " - Bassano del Grappa (VI)
- " ZALMOXIS " - Revere (MN)
- " FADED IMAGE " - Monza (MI)
- " Bi Nostalgia & Fiori Carones " - Asparetto (VR)
- " GERSTAIN " - Poirino (TO)
- " THE TAPES " - Sestri Ponente (GE)



ZALMOXIS di Paolo Fagnola - Via Salaria, 10 - 00198 Roma - Tel. 06-4941119



FRU AUT di Ugo Cavalli - Via S. Giovanni Bosco, 1 - 36041 Bassano del Grappa - Tel. 0445-21117



FRU AUT di Ugo Cavalli - Via S. Giovanni Bosco, 1 - 36041 Bassano del Grappa - Tel. 0445-21117

FRU
AUT

SEGNALAZIONI



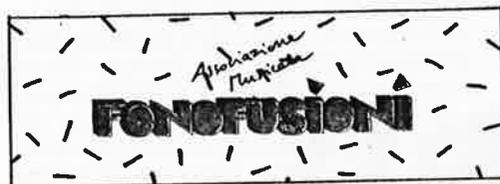
Approfitto della mia indipendenza, almeno per quello che riguarda il mio pianeta musica, per segnalare delle attività indipendenti dedite con buona volontà e coerenza a dire la loro, cercando collaborazione e scambio materiale da propagandare nelle loro rispettive zone d'azione. Segnalando e fornendo gli indirizzi delle sottoelencate attività e considerando la piena disponibilità che ognuno offre, penso di fare cosa gradita a chi è interessato a saperne di più su questi personaggi dell'underground italiano, votati a condurre una vita da Don Chisciotte.

ARS MORIENDI

c/o MELI GIOVANNI - via Martellina n°8b
50061 - Girone - FI

Meli Giovanni, alias "PENNELLO", redattore di A. M. fanzine, organizzatore iper-attivo di "Arezo Wave" e futuro gestore di un mini catalogo di distribuzione di dischi, 'zines, tape...

GRUPPO PER ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI
DI **CROCE**



CIRCOLO CULTURALE E RICREATIVO
GRAMIGNA

LE RUNE



Per contatti: Gino Pegorer
Musile di Piave - VE -
Tel. 0421 / 54957

Per contatti: ass.mus.
FONOFUSIONI
viale Trieste n°173-Portogruaro
VE - Tel. 0421 / 272136

Per contatti: GRAMIGNA
via Piave n°20-Noventa di Piave

Per contatti: Paola Pagot
C.P. 1658-40121-Bologna

MATERIALI SONORI DISTRIBUTION

Per contatti:
TREVISAN LUCIANO
via C. Goldoni n°42/G
30174-Mestre-VE
Tel. 041/610850

MEFI RECORDS (Distribuzioni discografiche indipendenti)
Per contatti: ARIETTI MAURIZIO
via C. Colombo n°206-Cavagnolo

M. T. T. RECORDS (Vedi F.F.N. n°4)
Per contatti: MAURO TEHO TEARDO
via Erasmo Da Valvasone n°9-33170-Pordenone
Tel. 0434/255876



**PARTICOLARE
MUSIC**



SERGIO VOLPATO
Via Oldelle, 8
36060 PIANEZZE SAN LORENZO
(Vicenza) ITALY tel. 0424-73409

Punk Dark

(Grafico soggettista post-rock)
LUCIANO GUENZONI - via Borgo
Naviglio n°166-46035-Ostiglia-MN



Media Firenze Stress - CP 555 - 50047 Prato (Firenze)



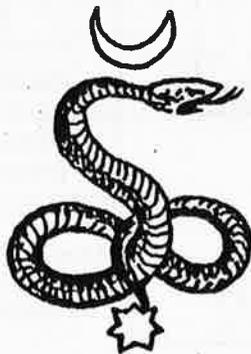
Per contatti: Mauro Missana
via Umberto I°-Fagagna-(UD)

dal tuo
spacciatore
di fiducia
è uscito
l'ep. Fu di:

"QUESTO DISCO E' DEDICATO
A TUTTI QUEI GRUPPI ITALIANI
CHE CON CORAGGIO E FATICA
NON HANNO MAI RINUNCIATO...AD
ESSERE SE STESSI

Per contatti:
Management- APILETTI WALTER
C.so Roma n°80-Crescentino(Vc)
The Amazing Mefi(The b-side of movies)
c/o Arietti Maurizio
via C. Colombo n°206-Cavagnolo(TO)

LUNA INCOSTANTE



la provvidenza



LUNA INCOSTANTE

" LA PROVVIDENZA "

Niente di nuovo da segnalarvi, se non l'ennesima prova su disco di un vero gruppo rock italiano che meriterebbe di essere portata alla luce del giorno. Buona la musica ed intensissimi i contenuti dei testi in italiano di due dei tre brani contenuti sul disco, incorniciati da una bella e personalizzata cover di "I heard it through the grapevine", classico brano di soul-blues. Diagnosticare le influenze culturali-musicali dei "LUNA INCOSTANTE" e di conseguenza etichettare i loro risultati creativi non è cosa facile, perchè molteplici sono le fonti d'ispirazione del gruppo e certo non di primo pelo, il "raggio rock" dei LUNA INCOSTANTE, spazia con fluidità su diverse delle diramazioni che ha questo "nostro" credo di vita, cioè il ROCK.....

(Giampiero I.)

Per ulteriori contatti:
Patrizia Rucli
via Ariana n°1
S. Raffaele Cimena (TO)

SETTORE OUT

" CITTA' "

A mio parere si può riuscire a fare del buon rock italiano! Non potremo certo vantare lontane ed originali tradizioni rock, perchè le radici del medesimo, lo sanno tutti dove sono nate e si sono evolute...., ma qualcosa si può fare. Non è sufficiente per questo che i testi siano cantati in italiano (come sostiene quello slogan "Gruppi italiani cantate in italiano"), ma bisogna acquisire anche una certa cultura rock, le cui radici sconfinano dal Blues al Jazz-rock, dal Punk al rock-progressivo, dal pop-rock allo Afro-rock, etc. Ne sono un esempio i SETTORE - OUT e "CITTA'", il loro ultimo miniLP è una miscela ben combinata di Blues-rock (significativa la partecipazione di FABIO TREVES all'armonica a bocca, per caratterizzare il suddetto genere) e rock metropolitano cantato in italiano. Il tutto è un risultato melodioso, grintoso, con buoni arrangiamenti, unico neo la non troppa originalità dei brani. Prossimamente nuove verifiche.

(Giampiero I.)



*Tauranga
light*

Essere musicisti, un mestiere o un hobby ?

Qualcosa di difficile in ogni caso.

E' un difficile mestiere quello di voler colorare le cose non colorate, di avvicinare le cose lontane e fredde.

Un cuore reticente quello del musicista, che non smette mai di sognare e desiderare, anche quando la realtà lo sconsiglierebbe.

Un'anima triste, quella del musicista, ammalata di nostalgia per tutte le cose che gli vengono negate, che non fanno parte di questa realtà.

Per non parlare della testa poi, un enorme "negoziò" con degli arrivi sempre nuovi.

E se qualcuno si avvicina al commesso per chiedere un prezzo, questi risponde imbarazzato che non lo sa il prezzo di quell'articolo, che non ha ancora fatto l'inventario.

CHE RAZZA DI NEGOZIO E' IL NOSTRO ???

Un abbraccio a tutti i musicisti.

TAURANGA LIGHT

Per contatti:
GABRIELE Piasentin
Tel. 0421/789067 - Fossalta di Portogruaro

PARTICOLARE PROMO

IL FINE DI "PARTICOLARE PROMO" E' PROPORRE LAMPI, GUIZZI, Istantanee, PROGETTI DI GRUPPI EMERGENTI A PREZZI ACCESSIBILI.

PARTICOLARE PROMO PROMUOVE ON STAGE I SEGUENTI GRUPPI:

THE PLANETS(WEST GERMANY)-FRU AUT(ITALIA)-AXIS JAZZ TRIO (ITALIA)-F.A.R.M. JAZZ(ITALIA)-JESUS COULDN'T DRUM(ENGLAND)-PLASTICOST(ITALIA)-THE BLECH(WEST GERMANY)-IDIOGEN (YUGOSLAVIA)-THE BODY & THE BUILDINGS(WEST GERMANY)-THE SHOW(WEST GERMANY)-DON KING(U.S.A.)-LOGIC ANIMAL(WEST GERMANY)-ATOM SMASHERS(U.S.A.)-SAQQARA DOGS(U.S.A.)-THE DENTISTS(ENGLAND)-LA MUERTE(BELGIQUE)-EMBRYO(WEST GERMANY)-THE SWINGING LAURELS(ENGLAND)-ARGILE(WEST GERMANY)-THE PARCHMENT PRAYERS(WEST GERMANY)-I GRUPPI GARAGE DELLA ETICHETTA BIG STORE RECORDS(GERMANY)-

SU RICHIESTA INVIEREMO DEMOTAPES E MATERIALE PROMOZIONALE.

RESTANDO IN ATTESA DI UN VOSTRO GRADITO RISCOSTRO, UN CORDIALE "TENCHIU'" A TUTTI COLORO CHE CI INTERPELLERANNO.



C/O ARCI C.TRA' S.FAUSTINO 31 36100 VICENZA ☎ 0444-233485



E' uscito

ALMANACCO SCUBA

" CONCERTO "

Demo-tape registrato in concerto da FABIO SCROCCARO (Tunnel), prodotto e distribuito dagli ALMANACCO SCUBA, contenente 6 brani, tra cui 3 inediti.

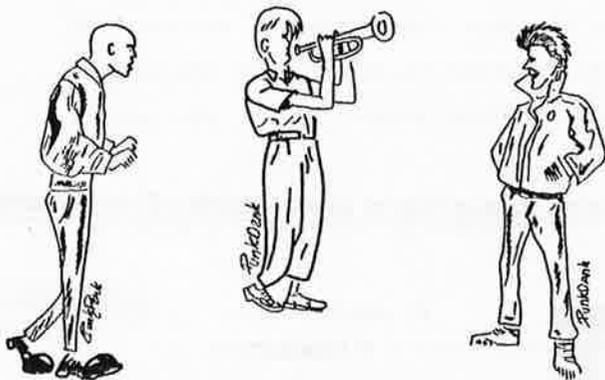
Al prezzo di L.5000, comprese spese di sp.

MUSICAL BOX

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ
PORTOGRUARO

Vogliamo segnalare una novità in Portogruaro. E' recente, infatti, l'apertura di un negozio di dischi specializzato che potrebbe diventare un punto di riferimento specialmente per coloro i quali, interessati ad uno specifico genere musicale, hanno però difficoltà nel reperire il materiale discografico. Tra i generi curati, in particolare:

JAZZ
FUSION
WAVE
ROCK
HARD ROCK



MUSICAL BOX
via M. della Libertà n° 26 - PORTOGRUARO

CONGA TROPICAL

Due ore di concerto...
Tiratissime... Un sabato sera d'estate a Concordia Sagittaria. Di due cose mi dispiace veramente: la prima di non sapere granchè sulla musica "afro" ne tantomeno su i CONGA TROPICAL (lo so è una pecca e rimedierò!); la seconda, di essere arrivato tardi al concerto. Già da lontano il suono delle percussioni arrivava forte e trascinate ed infatti era la base ritmica a tenere il banco mentre i due chitarristi costruivano fraseggi semplici ma precisi ed accattivanti.

Inevitabile muoversi: il pubblico seguiva le danze sempre più numerose, fino alla fine. Un raro esempio di come si possa creare musica senza ricorrere ad artifici o effetti scenici ed è proprio la musica a reggere se stessa essendo espressione culturale di un ambiente naturale e non certo frivola operazione commerciale. Questo il punto di forza della band: musica fatta con il cuore e che colpisce il cuore, ma solo... di chi ce l'ha.

Voglio ricordare inoltre l'impegno socio culturale e antiapartheid che la band svolge e la figura del "papa", ovvero Sabal Lecco Roger leader del gruppo, personaggio seminascosto sul palco ma bassista e chitarrista di notevoli attributi. I CONGA TROPICAL sono un gruppo da andare a vedere ma soprattutto sentire senza il timore di seguire le vostre membra muoversi.

Mano P.

KRYPTASTHESIE

Un prodotto estremamente curato, sia nell'impostazione stilistica che nella qualità di registrazione è 'Any Water Knows', l'ultima cassetta del KRYPTASTHESIE. L'enigmatica genialità che contraddistingue questo gruppo è qui ampiamente dimostrata. Le liriche (di alcune delle quali è presente la traduzione italiana) sono veri e propri affreschi emozionali che hanno suoni e vita loro propri. Canzoni - poesia di mari e orizzonti lontanissimi, piccole disperazioni che racchiudono il senso di intere giornate. Su tutto sembra aleggiare un senso nascosto che, se scoperto, può portare molto più in là, forse troppo. Il cupo duettare di basso e chitarra apre la prima facciata, dove le tastiere introducono l'inconfondibile cantato di Dario con accenti di racconto accorato sino ad esplodere in frammenti stellari. Ogni brano stupisce per l'originalità; chitarra e flauto dialogano solitari in 'The Jewel Box'; 'Baker Song' ha il ricordo di torride giornate estive, mentre la voce si piega alle esigenze del racconto. Sono bellissimi i brani strumentali 'Los Vidrios' e 'The Man who dared to ask the Fishes the Mystery of Thunder' dove è solo emozione che gioca solitaria. "...Stelle, Stelle. Dio solo sa quante sono le tue figlie", ed allora sono perle dal fondo del mare o frammenti di cielo in 'Elsewhere Seagulls' o 'Metamorphosis' dove il canto ha il tono di una preghiera o di una formula magica. 'Make'em fall' sembra racchiudere il filo che sega tutto il lavoro negli accordi arabeggianti delle tastiere. Le frasi e la musica si depositano lungo questo pomeriggio, mentre il nastro si sta rapidamente svolgendo, sono fiabe d'autunno da raccontarsi senza fretta, perchè fantasie come queste sono un lusso. (AZUREUS le Rune)

Per contatti: Antonetti Dario
via Bovara n°28-22049-Valmadrera-CO
tel.0341/582391

THANKS EVERYONE WILL LISTEN.....

LAS CRIME



LAS CRIME

MANTRAS

IL MERRY GO ROUND
FLAX GIRL ROOM
SILENT WORDS
REYESYA
LAND OF NOTHING

INFECT DAWN
THE WAITING
YOBODK
REQUESCAT
ERODE

MUSIC & WORDS BY
LAS CRIME
RECORDED IN KYKOSLAND
JULY-OCTOBER MCMLXXXVI
A HOUSE TERTY PRODUCTION

L.A.S.'s Crime

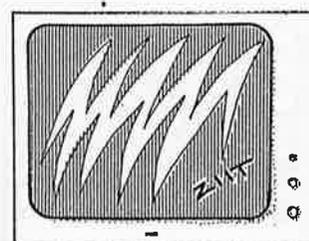
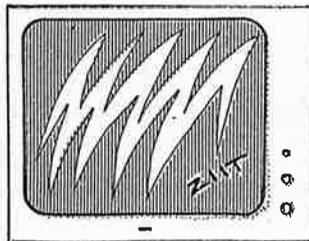
Ottimo elettro-rock quello del LAS CRIME, contenente tutti gli ingredienti adatti al genere.

Fantasiose composizioni che mi hanno inchiodato all'ascolto dell'intero tape con vero entusiasmo, facendomi rinnegare, in questo caso, il mio coerente purismo verso il suono elettro-acustico.

Un complimento particolare per l'abilità nel programmare la drum-machine con duttilità e dinamica di ritmo. Buona la qualità della registrazione e stupenda la confezione del prodotto.

(Giampiero I.)

Per contatti/: LAS's CRIME tel.0577/287010
via Isonzo n°27
53100 - SIENA -



ANATEMA

ANATEMA

ANATEMA

NERETVA

NERETVA

NERETVA

ANATEMA "Neretva"

Lato 1
a-RECONQUISTA (mar 87)
b-NERETVA ..
c-TANGUEDIA ..

Lato 2
a-DEIR YASSIN (feb 86)
b-IMMAGINATI ..

Gianni Alberti-batteria
Roberto Baracco-tastiere
Giovanni Caruso-chitarra
Paolo Pavesi-chitarra
Massimo Raiola-basso
Marcello Selvaggio-voce

Registrato al
"D.F.SOUND" Vercelli

Per contatti: 0321/28318
/457946

cassa riciclata 100%

Gruppo tecnicamente molto ben preparato, però, non mi sento di esprimermi altrettanto positivamente per quello che riguarda la composizione dei brani contenuti in questo tape. Testi in italiano, il tutto scorre piacevolmente, i riferimenti sono ben definiti "Nuovo Rock Italiano", la registrazione è professionale.

(Giampiero I.)

Attualmente il gruppo sta preparando otto nuovi brani col proprio 4 piste. Tali brani, insieme ai cinque del presente demo "NERETVA", costituiranno il biglietto da visita presso le etichette indipendenti italiane (finora non contattate). E' infatti intenzione del gruppo arrivare alla pubblicazione di un 45 giri o di un 12" con tre brani nella primavera del prossimo anno (eventualmente anche tramite l'auto-produzione). Intanto continua la serie dei concerti, per i quali il gruppo è disponibile.

Per contatti : 0321/28318/457946.

QUE VIVA MEXICO

APPUNTI SUL ROCK IN MESSICO *

Purtroppo il Messico soffre del noto "complesso del vicino", che sono gli Stati Uniti, di cui conosciamo molto bene le gesta nell'America Centrale. Un paese in crisi, con una inflazione non quantificabile, che si riflette necessariamente sui suoi abitanti. Anche la diffusione del rock incontra delle difficoltà, visto che la gente ha ben altri problemi a cui pensare; gli ostacoli, specialmente economici, si rivelano talvolta insormontabili.

"Il fulcro della scena musicale messicana è situato a Mexico City"-così mi racconta un musicofilo di Guadalupe, Eduardo Hernandez e continua-"...il tutto non è molto fiorente, ma si sviluppa giorno dopo giorno...". Purtroppo lo sviluppo economico così tardo e difficile ad uscire allo scoperto e il colonialismo totale, sia culturale, che sociale, che economico, operato dagli Stati Uniti, ha impedito al Messico di sviluppare, nei decenni che hanno preceduto questi luminosi anni ottanta, una vera scena rock, che incarnasse miti e illusioni di una generazione, come nel "grande vicino". "Arriviamo tardi nella storia"-esordisce una fanzine di Mexico City-"Le nazioni altamente industrializzate sono davanti a noi di almeno centocinquanta anni come livello culturale ed esso si pone in modo manifesto, come un abisso tra loro e noi". Insomma una sensazione di impotenza assoluta, nei riguardi di coloro che fanno tendenza e una voglia di emergere e di riscoprire le proprie radici, dopo una stagione all'insegna della sottomissione culturale.

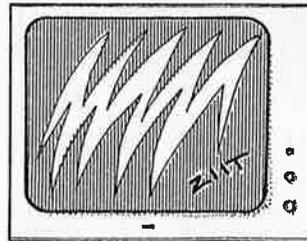
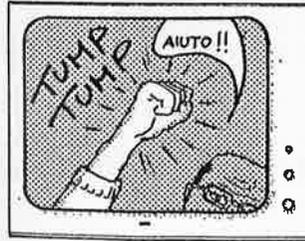
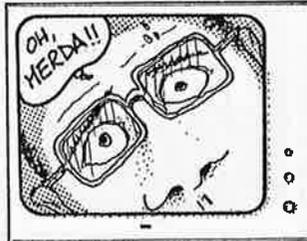
L'identità culturale del Messico è certamente depressa e difficile da raggiungere, la musica, purtroppo, rispetta questa triste profezia. La musica popolare degli anni venti e trenta era una copia certamente facilona di ciò che proveniva dalla Francia e dall'Italia, delle ballate semplici di puro stile latino e di gusto europeo. E' solo verso la fine degli anni trenta, inizio quaranta, che iniziano a diffondersi i lavori di compositori come Agustín Lara, Gonzalo Curiel, Gauriel Lulz, Luis Arcaraz, Pepe Albarrán, Chava Flores, Rubén Fuentes, Manuel Esperón, vivacizzando la scena nazionale, dando un minimo di vitalità e originalità, in cui si riconoscono la maggior parte dei messicani. Per quindici anni non cambiò nulla per quanto riguarda la forma, al massimo i contenuti.

E' verso la metà degli anni cinquanta, in seguito ai mutamenti del costume, che inizia a prefigurarsi un veloce cambio nella programmazione radiofonica. Infatti viene trasmesso parecchio rock'n'roll, che proveniva



dal grande vicino. I primi gruppi si formarono grazie all'intraprendenza di promoters e discografici e le loro interpretazioni erano praticamente delle brutte copie (in taluni casi decisamente surpassate) degli hit statunitensi. Venne così anche il momento dei cosiddetti "refritos", ovvero le basi musicali dei maggiori successi anglosassoni, con testo in lingua spagnola; l'unica eccezione furono LOS LOCOS del RITMO, che cantavano nella loro lingua canzoni loro. Anche gli anni sessanta non ebbero particolari sussulti sonori, ma verso il termine del decennio le cose cambiarono e il rock messicano iniziò a riempirsi di modi decisamente latini, con forti influenze afro-americane (SANTANA, PEACE & LOVE, COSA NOSTRA, FRATELOS, SAN DIEGO BAND, LA TRIBU' e molti altri), però la ferma convinzione che bisognava cantare in inglese, lingua originale del rock.

Alcune formazioni non si adattarono completamente ai dettami correnti, incidendo alcune canzoni in spagnolo o in versione sia inglese che nella lingua matrice. Passarono dieci anni, ma lo spirito del rock non venne assimilato dai musicisti messicani, tuttora la sua cultura si arricchì di influenze esterne. Le origini del rock, rilevano comunque i critici messicani, hanno molte similitudini culturali con la vita e gli usi dei popoli latino-americani, da sempre penalizzati e considerati inferiori (questo se consideriamo il blues e la musica negra). Comunque il rock messicano, per quasi vent'anni, è sopravvissuto esprimendosi in lingua inglese. E' con il finire degli anni settanta, che il rock si inizia a imparentare con l'antica musica locale. L'investigazione si rivolge agli strumenti pre-ispatici e alla musica indigena. I primi protagonisti, di quest sconosciuto ed inesplorato cammino, furono (tra gli altri) LUIS PEREZ, ANTONIO ZEPEDA, FRANCISCO ALVAREZ del Toro, il GRUPPO TRIBU' e JORGE REYES. un poco alla volta i musicisti si avvicinano al loro folklore, le loro radici, miscelano però le esperienze precedenti, appartenenti alla nostra epoca. Sintetizzatori, computer, altre diavolerie moderne, si accompagnarono agli strumenti tradizionali. A questi si affiancarono formazioni come DECIBEL, CHAC MOOL, Mr. LOCO E solisti come GUILLERMO BRISENO e altri. I dischi di questi gruppi vengono ben presto seguiti da quelli appartenenti ai Nobilis Factum, Syntoma Iconoclasta, Mandràgora, Nota Roja, Hi. Fi. O. Nazca, Pegàuro, Botellita de Jerez, Delirium (molto noti, almeno dalle interviste che ho letto sulle fanzine), Mamà Z e altri meno noti. A Mexico City si sviluppa anche una attivissima scena punk, che possiede molte fanzine e fa coppia con il movimento hard-core, decisamente fiorente in quella landa. Fioriscono parecchie fanzine, che iniziano a informare il "Pueblo" sulla nuova musica messicana, ma subito si dibattono tra enormi problemi finanziari. Vorrei citarne tre, da cui ho attinto molte informazioni per la stesura dell'articolo: Juanar Herido (di Mexico City), Traspasandos Los Zuecos (di formato assai piccolo, ma davvero ben fatta ed interessante, purtroppo è finita nel nulla per problemi di carattere economico), El Septimo Sello (di Veracruz, ma con corrispondenti in tutto il paese e in terra europea). Esse trattano anche



parecchie altre situazioni dell'America Latina, come l'Argentina (scena che conosco molto bene, per quanto riguarda i gruppi degli anni settanta, come gli ALMENDRA, AQUELLARRE, SPINETTA e più recenti come SUI GENERIS, che attinge anch'essa moltissimo alla musica negra), il Cile e altre nazioni che per noi sono certamente sconosciute, ora anche parecchi esperti si stanno dedicando al rock in questi lontani paesi.

In poche parole delle situazioni interessanti da conoscere ed ascoltare, vi assicuro che non rimarrete delusi da alcuni gruppi, che suscitano (almeno in me) delle sensazioni positive. E' facile ignorare ciò che si consuma in altre nazioni (le più sperdute), salvo poi snobbare il tutto quando se ne parla. A questi surrogati di anglosassonnizzazione, vorrei ricordare CHE LA VITA E' RICERCA ed è bello trovare anche i lati positivi delle cose meno appariscenti.

Spero di essere stato abbastanza chiaro!

(Mauro Missana)

Per chi fosse interessato ad approfondire di più l'argomento "il ROCK nei paesi latini" può farlo rivolgendosi a

Mauro Missana
via Umbrto I°
Fagagna-(UD)-

di attività, hanno percorso strade musicali diverse riuscendo però a mantenere sempre alcuni elementi caratterizzanti.

E' di questi giorni l'uscita del loro maxi E.P. "SUBSTITUTE", sicuramente il loro miglior lavoro finora. In questo E.P. sono contenuti quattro brani uno dei quali registrato dal vivo durante la recente tournée fatta con i GUANABATZ.

Attualmente i Sexy Angels sono passati in formazione a cinque membri, eliminando una chitarra e facendo lavorare diversamente la tastiera.

"Scusate se non mi presento, ma che nome potrei dare se ogni giorno trasformano qualcosa che è in me. Han cominciato dai miei abiti e la mia lingua nei giornali, poi, anche un braccio dopo l'altro, gli occhi e i miei capelli".

Per contatti:

SEXY ANGELS
via XXX Aprile n°9
33170 - Pordenone



SEXY ANGELS

vendi la tua anima
compra il nostro disco

I Sexy Angels nascono verso la fine del 1978.

Hanno all'attivo parecchie incisioni, apparizioni in programmi televisivi e grande esperienza in concerto. Durante questi lunghi anni

STEFANO BIASIN a chi lo credeva "morto" (artisticamente), risponde con un pacco di nuovo materiale a disposizione di chiunque sia interessato ad analizzarlo e di conseguenza analizzare il caso Biasin.

Particolarmente meritevole di nota, è il suo nuovo demo-tape intitolato "Veronica Namoyo", lavoro contenente assaggi di come intende fare del suono musicale il nostro originissimo Stefano.

Suoni attinti dal mondo quotidiano degli ultimi cinquanta anni; suoni sviscerati...frantumati...conditi con sfumature elettroniche e riproposti con una notevole carica artistica ed ironica, del tutto imprevedibili nella loro scombinata successione e sono proprio quest'ultime le qualità che più si fanno apprezzare.

(Giampiero I.)

Per contatti:

STEFANO BIASIN
via F. Capuzzo n°2
31100 - Treviso
Tel. 0422/545581

ed inoltre:

" TEATRINO DELLA VOLPE "
c/o Stefano Biasin
via F. Capuzzo n°2
31100 - Treviso

STEFANO BIASIN



QUIDEM

quidem nasce, come espressione musicale istintiva, nel 1982. Nel giro di un anno si assesta e si stabilizza in una formazione completa che inizia a lavorare su di un proprio repertorio. Come tuttora, la musica è essenziale, tendenzialmente scarna e semplice; i testi in italiano. Poche uscite sporadiche ed occasionali per i due anni successivi, dedicati quasi esclusivamente alla composizione di brani, allo studio del lavoro di gruppo e a qualche concretizzazione del lavoro su nastro. 1986/87: anni in qualche modo più attivi. Il gruppo inizia ad esibirsi con una certa frequenza, presentando una formazione arricchita da una potente voce femminile; si concretizza in una registrazione casalinga (naturalmente) " ..nelle terre dell'impero... ", lavoro contenente cinque brani tratti dal repertorio o-base del gruppo; nuovi testi, nuovi brani; infine, ultimamente, l'inserimento di un nuovo batterista conferisce al suono del gruppo maggiore asciuttezza e potenza esecutiva. Questo, in breve il percorso di sviluppo di un gruppo che, fin dal suo avvio, ha tenuto fede al proposito di 'scrivere' in italiano, per quanto riguarda il testo, e di affidarsi a una struttura sonora che esca direttamente dal puro e semplice rapporto uomo-strumento, senza mediazioni di 'scuole' o di 'modelli' da rispettare: "...non credo



P. Carniello V. S.S. Trinità 34 33070 Brugnera (PN)
tel. 0434 623027

contatti

nia congerato dire che ognuno di noi abbia incominciato a suonare uno strumento nel momento stesso in cui ha iniziato a suonare con gli altri...". Certo questo non pulisce la musica da possibili-probabili influenze musicali, ma la spolvera abbondantemente dai pericoli di acquisizione-imitazione di "tecniche" e "trucchi virtuosi" che, forse, troppo spesso bruciano (e non tarpanno) le ali all'immediatezza del l'istintivo rapporto uomo-strumento.

"...certo il pericolo è quello di cadere nel rozzo, nel banale, nell'insignificante (sempre se è da considerare pericoloso il cadere nel rozzo, nel banale, nell'insignificante) ma, secondo noi, vale la pena di rischiare!...".

correndo SU UN RAGGIO DI LUCE

RIFLESSA

bramando DI GIUNGERE ALLA SORGENTE

SEMPRE TROPPO LONTANO

morendo

il riflesso lascia il segno

nero su bianco

bianco su nero...

olindo borsari - basso

fabio carniello - voce solista e chitarra

alexandra drusian - voce

daniele indrigo - sintetizzatori

massimo panseri - batteria

● CASA DELLA MUSICA

DI BIASIN M.O DENIS.

TUTTI GLI STRUMENTI MUSICALI

- AMPLIFICATORI O SINTETIZZATORI
- ORGANI ELETTRONICI DI TUTTE LE MARCHE
- BATTERIE ANALOGICHE DIGITALI
- PIANOFORTI DELLE MIGLIORI MARCHE

- SCUOLA DI MUSICA
- ASSISTENZA
TECNICA SPECIALIZZATA



PROVE STRUMENTI PROVE
STRUMENTI PROVE STRUMENTI

PROVE STRUMENTI PROVE
STRUMENTI PROVE STRUMENTI

Ormai DENIS ci ha abituati ad una serie di risorse che sistematicamente arrivano a colmare le esigenze di qualsiasi musicista; ad ogni contatto o acquisto verificiamo un grossissimo potenziamento di quello che già offriva e cioè il completamento di intere gamme di strumenti delle migliori marche, accompagnate anche da gamme di strumenti più



economici per neomusicisti.

Ormai da tre anni i gruppi associati alla Fonofusioni, vedono nel negozio di DENIS, un riferimento ben preciso che riesce, anche considerando in particolar modo le agevolazioni di permuta, assistenza tecnica e il service Audio-Luci, ad essere un unico punto di riferimento autosufficiente, che convoglia in esso TUTTO QUESTO, evitando inutili e scomode trasferite alla ricerca di chi sa che cosa.

"E scusate se è poco".



TUTTI I MIGLIORI STRUMENTI AI MIGLIORI PREZZI
CASA DELLA MUSICA
VENDITA - NOLEGGI - PERMUTE - ASSISTENZA TECNICA

Sede: Via Trieste n. 7
33082 AZZANO X (PN)
Tel. (0434) 633135

Filiale: Via Verdi n. 8
LATISANA (UD)
Tel. (0431) 511271

CHECK UP CHECK UP CHECK UP CHECK UP CHECK

CHECK UP CHECK UP CHECK UP CHECK UP CHECK

tunnel

24 tracks recording studio

teac-jbl-cabre-akg-sennheiser-drawmer-srv 2000-sde 1000
klark teknik-akay s/900-trace elliot-barcus berry-
dynacord-jx8p

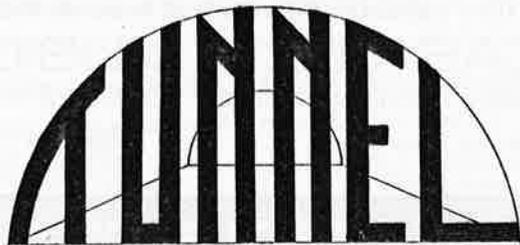
£220'000* forfait giornaliero (10 ore)

30 cassette con 2 brani
£700'000*
studio e nastri compresi

tunnel

via latisana 5 zugliano (udine) tel. 0432-69863/208017

* iva esclusa



Dai meandri di una cultura surrealista,
esiste un progetto musicale indipendente
che sta prendendo le sue forme
e sta evidenziando, tutti i lati oscuri
e malati di un ultimo rock ormai
bigotto e incompreso.
I prati variopinti, al fiorire della
primavera, e un lungo corteo funebre.
Il sovrapporsi di due immagini
così contrastanti
tra di loro, ma che sanno conquistare
l'immaginazione e offrono la
conoscenza dell'operato delle:

CENERI D'AMORE.

Ciao. Alla prossima.

Per contatti:
Alessandro 0431/50619
Massimo 0431/511267

L A T I S A N A

Il rock italiano conoscerà una nuova primavera?

Dopo un lungo periodo di assoluto silenzio, il momento così detto del "cantautore" per intenderci, sembra che il rock made in Italy, anche se influenzato ovviamente dalle varie tendenze provenienti dall'Inghilterra e dall'America, sia in netta evoluzione. Evoluzione iniziata verso l'inizio di questo decennio, infatti bisogna andare agli inizi degli anni ottanta per scorgere che qualcosa di concreto si sta muovendo. Nascono le prime bands mosse da un grande entusiasmo che, pur non essendo dotate tecnicamente, riescono ad incidere i propri lavori su vinile dividendo le spese con altre bands e creando delle compilation, che serviranno a sondare l'interesse giovanile a riguardo. Certamente l'inizio non è stato dei più facili, molte bands si sono sciolte, altre invece hanno scelto una strada più facile, quella della commercializzazione, cadendo a volte nella banalità. Molte altre fortunatamente sono riuscite a sopravvivere creando qualcosa di positivo dando così l'esempio a chi volesse intraprendere questa strada, che qualcosa si può realizzare, anche fra tante difficoltà. Così nuove bands nascono in tutta Italia, mosse anche dalla voglia di stare insieme, di scambiare opinioni ed esperienze, maturando così dal punto di vista musicale ed umano.

In particolar modo merito di persone che pur non essendo essenzialmente dei musicisti, vogliono vivere la musica in prima persona, scrivendo in riviste redatte in proprio (rizzine), intervistando direttamente i musicisti, organizzando dei minifestival con le bands preferite, invertendo così quel rapporto che vuole l'ascoltatore solo in veste di fruitore passivo.

In questo contesto si muove anche Radio Base 81, una delle tante radio libere dirà qualcuno, dove si ascolta pubblicità interrotta di tanto in tanto dalla musica. Ebbene, Radio Base 81 è forse una delle poche radio libere in Italia, che dà spazio a chi vuole avvicinarsi concretamente alla musica, al di fuori di ogni legge di mercato che nella maggior parte dei casi confeziona prodotti privi di interesse artistico. Anche Radio Base 81, insieme ad altre radio, ha dato un piccolo contributo all'evoluzione del nuovo rock, attraverso dei programmi specializzati.

La musica, per tanta gente purtroppo, è sinonimo di svago, ma noi che la viviamo tutti i giorni sappiamo bene che è qualcosa di più. Con la musica si può stare bene e male, si può stare insieme, la musica fa discutere scambiare idee, esprimere quello che si è. Forse una delle tante strade per evitare l'emarginazione. Allora a riguardo l'augurio che facciamo è quello di veder crescere questo movimento musicale, che sicuramente va aiutato, in particolar modo da chi ha le possibilità e le strutture di farlo.



RITMETIA - martedì ore 20,30-21,30 e venerdì ore 19,15-20,30.

Programma sulle nuove e vecchie produzioni indipendenti italiane, in onda sui 95-200 di Radio Base 81, che da diverso tempo cura e dà spazio a tutte le bands che hanno caratterizzato la scena rock indipendente in questi anni. Rock inteso nel suo più ampio significato, infatti nei nostri programmi si possono ascoltare i più svariati generi musicali.

Sempre disponibili a scambi di qualsiasi genere, Ritmetia è a disposizione di chi, bands o semplicemente appassionati, vogliono scambiare materiale ed informazioni.

Per contatti:
De Stefani Renzo
c/o Radio Base 81
Via Tonon, 24
31015 Conegliano V. (TV)
Tel. 0438-33051

TOP RADIO del mese di settembre '87
Classifica radiofonica di musica Italiana indipendente

1) CCCP	LP	Socialismo e barbarie	Virgin
2) NOT MOVING	M.LP	Jesus loves his children	Spittle
3) NEON	M.LP	Crime of passion	Condition zero-Maso
4) SETTORE OUT	M.LP	Città	Autoprodotto-Toast
5) VVAA	LP	The invasion of the T.M.	Tambourine man
6) RATS	M.LP	L'ultimo guerriero	Hiara Records
7) UNDERGROUND LIFE	LP	Filosofia dell'aria	Target-Emi
8) BOOHOOS	EP 12	The sun the snake and the hoo	Electric-Eye
9) LITFIBA	2LP	17 re	I.R.A.
10) ALMANACCO SCUBA	EP 12	A. S.	Tunnel

Queste sono le radio che hanno partecipato alla stesura della TOP RADIO:

SOTTERANEI - RADIO ATTIVA - La Spezia
PENNELATE - RADIO STUDIO X - Firenze
COME UN CUORE CHE PULSA - WEST RADIO - Bergamo
SCHWARTZ - TUTTORADIO - Domodossola (NO)
ROCK VILLAGE - RAI STEREO 1
NASHVILLE SKYLINE - RADIO VITTORIO VENETO - Vittorio Veneto (TV)
TOMMY - RADIO ANTENNA 1 - Udine
ZERO ZERO - RADIO POPOLARE - Milano
LO STIVALE DELLE 7 NOTE - RADIO MAGIC SOUND - Genova

La TOP RADIO verrà pubblicata dalle seguenti riviste: URLO - ARS MORIENDI - STAY FREE - FAN-DANGO - CAFE BLU - SOLID ROCK - LA NUOVA SARDEGNA - PIAZZA GRANDE - SKALOGER.

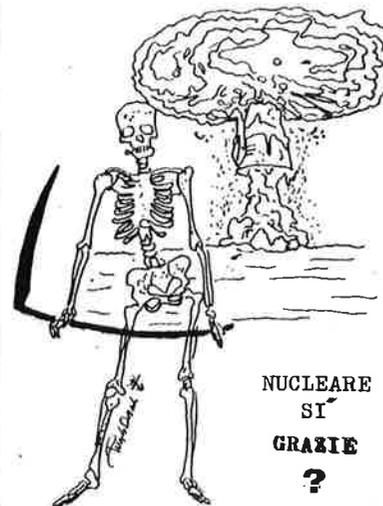
MATERIALI SONORI DISTRIBUTION THE INDEPENDENT MAIL ORDER CATALOGUE

Il più fornito catalogo di vendita per corrispondenza
specializzato in produzioni indipendenti italiane
e di importazione



Inchiesta e catalogo completo spedizione 500 lire (r.t. 1000) in busta chiusa a

MATERIALI SONORI DISTRIBUTION - VIA C. GOLDONI, 42B
30174 MESTRE - VENEZIA



NUCLEARE
SI
GRAZIE
?